

I MUTUI quarantennali

Il voto con cui la Camera ha approvato nella seduta del 29 Marzo u.s. la legge sui Mutui quarantennali all'1% a favore dei lavoratori agricoli singoli o associati e l'ampliamento della proprietà coltivatrice, è il secondo grosso provvedimento a favore dell'agricoltura da parte del Governo di centro-sinistra. Il primo, come si ricorderà, fu la legge votata lo scorso mese di settembre, sul riparto mezzadrile.

Se si considera poi che sono sul punto di essere approvate la legge che istituisce l'Ente per gli ammassi, quella sugli Enti di sviluppo, nel quadro del rinnovo del Piano verde che dovrà essere fatto entro l'anno, si avrà il senso dell'impegno massiccio e responsabile del Governo di centro-sinistra attorno ai problemi dell'agricoltura.

La legge sui Mutui quarantennali è importante non solo in sé, ma perché è collocata nel quadro complessivo di questa politica, complemento necessario della riforma mezzadrile, strumento indispensabile per una nuova politica degli ammassi, e per una efficace azione degli Enti di Sviluppo.

I tratti più significativi della legge si possono riassumere in questi punti essenziali:

L'art. 1 stabilisce che ai mezzadri, coloni parziari, compartecipanti, ed agli altri lavoratori manuali della terra compresi gli enfiteuti, coltivatori diretti singoli e associati in Cooperativa, possono essere concessi mutui della durata di 40 anni al tasso dell'1% per l'acquisto di fondi rustici o il suo ampliamento.

L'art. 2, stabilisce che gli acquirenti di fondi rustici con i benefici di cui al prece-

(Continua a pag. 2)

RENATO SANTI

LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P.S.I.
Anno LXIV - N. 14 - 9 aprile 1965
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I

A pg. 3
smentito
il PCUS

A BOLOGNA LA II^a FIERA



INTERNAZIONALE DEL LIBRO PER LA GIOVENTÙ

Organizzato dall'Ente Autonomo per le Fiere di Bologna si svolgerà a Bologna (Palazzo del Podestà) la II Fiera Internazionale del Libro per l'Infanzia e la Gioventù. Alla rassegna — che si svolgerà dal 10 al 14 aprile — partecipano oltre 160 Case editrici dei seguenti Paesi: Austria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cina (Formosa), Francia, Germania Occidentale ed Orientale, Giappone, Gran Bretagna, Italia, Israele, Jugoslavia, Norvegia, Portogallo, Spagna, USA, Svizzera, Ungheria ed URSS. Complessivamente verranno esposti 15.000 volumi.

La campagna per il tesseramento-reclutamento 1965

Sezione Bassi: tesseramento concluso e versate quote per oltre L. 250.000

Questa sezione bolognese col bollino globale registra procapite un aumento del 25% nei confronti dell'anno scorso

I NUOVI ISCRITTI AL P.S.I. SONO GIÀ TRECENTO

Il bollettino settimanale del tesseramento-reclutamento registra un fatto di notevole importanza: la sezione « Bassi » ha già concluso il tesseramento, ha effettuato

3 reclutati ed ha versato totalmente per quote globali oltre 250.000 mila lire, registrando, al cospetto del 1964, un incremento del 25%. Anche le altre sezioni proce-

dono alacramente nell'attività di conclusione del tesseramento tanto che i reclutati sono già 300.

Nella graduatoria dei reclutati vanno

ricordate ai posti di onore le seguenti sezioni: « Baiesi » (7 reclutati), « Benfenati » (9), « Ramazzotti » (7), Nas dipendenti comunali di Bologna (18), « Turati » (10), Casalecchio (9), Crevalcore (19), Minerbio (9). Numerose altre sezioni hanno effettuato dai 2 ai 5 nuovi iscritti.

Nell'attività della Federazione va poi ricordata una iniziativa della Commissione massa la quale ha deciso di diramare, a periodicità fissa, un bollettino a tutti i compagni che operano negli organismi di massa. La stessa Commissione ha programmato incontri su vari argomenti tra i quali i principali sono: lo sviluppo economico degli anni '50, congiuntura e programmazione, il Piano Pieraccini, il Piano e il sindacato, programmazione e congiuntura, la politica del PSI e gli organismi di massa.

LA LOTTA

settimanale Imolese del PSI
fondato da Andrea Costa

direttore:
GIULIANO VINCENTI
direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione Imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITÀ: L. 80 mm. colonna più
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostenitore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

STEB 1965 - Via Stallngrado 13 - BOLOGNA

I MUTUI

(continua dalla 1 pag.)

dente articolo, possono essere pure concessi prestiti a tasso agevolato per l'acquisto di macchine, attrezzi, bestiame, per la normale dotazione delle aziende di nuova costituzione o ampliate; questi prestiti avranno la durata di cinque anni al tasso annuo del 2%.

Come si vede, siamo di fronte ad un nuovo massiccio intervento sulle strutture, che, come già nel settembre scorso, libererà una serie di nuove preziose energie.

Con questa legge, si vuole dare un altro contributo al soddisfacimento dell'aspirazione secolare dei contadini, in senso lato, alla proprietà della terra, collocando però questa proprietà nel quadro di una realtà economica profondamente mutata; tale da richiedere che non si facciano altre migliaia di piccoli proprietari senza mezzi e con fondi insufficienti ad una produzione economicamente redditizia e concorrenziale, ma dei piccoli proprietari che veramente traggano dalla loro nuova condizione, stru-

menti adeguati per un salto considerevole di qualità delle loro condizioni di vita.

Infatti, la seconda caratteristica della legge, come ha giustamente rilevato il compagno Colombo alla Camera, è quella dimensione non più limitata al criterio superato della piccola proprietà, ma estesa a quella sufficienza tecnico-economica che è la ragione di vita dell'impresa familiare, unità di misura della nuova società rurale.

Si tratta di una azione ampia di politica agraria, che mentre incide profondamente sulle strutture, si sforza di evitare gli errori del passato, misura i propositi col metro della realtà presente, che è quella dell'integrazione Europea, della esigenza quindi di una capacità concorrenziale con agricolture più avanzate della nostra.

Va rilevato infine anche il grosso impegno finanziario che accompagna la legge, che appunto prevede una spesa per i mutui di 335 miliardi.

Da questa premessa si capisce la opposizione accanita dei liberali, che è la lotta permanente dei conservatori contro quanto di nuovo si vuole introdurre nelle strutture economiche italiane, che è in ogni caso potere sottratto alle destre; mentre deludente per i contadini è, ancora una volta, l'atteggiamento del PCI che come già avvenne per la legge mezzadrile è stato un voto di opposizione; a proposito di questa posizione è proprio il caso di dire che quando si entra nel circolo vizioso del no ad ogni costo al Governo, non si è più capaci di uscirne anche quando il buon senso lo imporrebbe.

La fondamentale critica dei comunisti alla legge è stata quella che si escluderebbero le Cooperative dai finanziamenti, mentre invece come è chiaro dal testo votato, le Cooperative sono espressamente citate, d'altra parte non potrebbe essere altrimenti, in quanto le cooperative, come avviene nelle agricolture più sviluppate europee, dovranno sempre più diventare uno strumento essenziale dell'agricoltura italiana.

Ma a prescindere da questa critica o altre eventualmente più fondate, alla base dell'atteggiamento del PCI, c'è una concezione egemonica per cui tutto è buono quando c'è il PCI, niente va bene quando i comunisti sono esclusi; che è poi in fondo la ragione per cui i comunisti sono incapaci oggi di un dialogo positivo a livello politico generale con altre forze politiche italiane.

A parte ciò, resta un nuovo grande successo socialista che resta tale anche se la legge dovrà ritornare al Senato per alcuni limitati emendamenti migliorativi che dovranno essere approvati nel giro di pochi giorni.

Un altro successo dei contadini, un altro punto di merito per i socialisti, per la capacità che hanno avuto di afferrare il momento politico presente e sfruttarlo nel modo migliore per i lavoratori.

AUGURI AL COMPAGNO ALFREDO GIOVANARDI

Il compagno Alfredo Giovanardi, a seguito di un incidente stradale, è stato ricoverato all'Ospedale S. Orsola di Bologna. Al compagno Giovanardi i socialisti di Bologna porgono auguri di pronta guarigione. Si associa la nostra Redazione.

LA POLEMICA

La castagna e lo zampino

Nel periodico « Corriere Sindacale » dell'Unione Provinciale C.I.S.L. di Bologna, del 22 marzo u.s., è apparso un articolo « La castagna sul fuoco », anonimo il compilatore, metteva in rilievo la necessità che la corrente socialista in seno alla C.G.I.L. accettasse l'offerta della mano amica? della CISL Vorremmo, senza addurre scusanti o citare fatti di minima importanza, cose che in ogni comunità o associazione si verificano, per fare presente che il P.S.I. nella sua politica unitaria e classista non può venire meno della sua funzione, senza rinunciare a quei principi che stanno alla base e che sono patrimonio comune del partito, funzione che ogni socialista consapevole e osservante alla linea politica determinata dall'ultimo congresso nazionale e riaffermata, in sede locale, proprio al convegno sindacale del febbraio scorso, non deve dimenticarla né nella prassi giornaliera né nella lotta che deve condurre per il raggiungimento dei fini.

Anche se si diverge nell'interpretazione e nei mezzi di condurre una azione a favore della classe lavoratrice si è sempre consci, e alla luce delle esperienze storiche, che una frattura della classe operaia, è sempre elemento di vittoria e consolidamento della classe padronale.



Il congresso nazionale della C.G.I.L. ha confermato la tesi unitaria e si è rafforzata la corrente socialista, deludendo lo ignoto compilatore e i suoi amici del citato articolo; le speranze recondite, di questo, sono sfumate anche se: con l'invito di mano « amica » sempre tesa, voglia porre il problema della defezione singola, facendo leva su un anticomunismo ormai vecchio e stantio. Il ruolo della corrente sindacale socialista per le sue finalità ideologiche e per la sua natura, deve operare in modo da garantire sempre l'unitarietà della lotta e della democrazia in seno al sindacato, ed è per questo che le responsabilità all'interno del sindacato stesso sono pienamente condivise, e nessuno serve né di copertura né tanto meno di capro espiatorio.

Non vorremmo che l'anonimo compilatore avesse una visione ben più ampia e meno legata ad un carro di rottura, si pronunciasse con un verbo di unità operante, invece di fomentare una scissione sindacale promettendo un largo ed ipotetico sindacato democratico, e con altri che si fa vanto per la conquista, di uno o più defezionatori, alla loro organizzazione; piccinerie da conventicola, quando il problema e la posta in gioco sono ben più grandi e la necessità delle unioni di tutte le forze lavoratrici, indipendentemente dalla loro confessione politica, diventa sempre più necessaria.

ALBERTO MARCIGONI

AUGURI

Compagni ed amici esprimono auguri di guarigione a Delio Maini che da alcune settimane è ammalato.

★ Gli scienziati americani condannano l'uso delle armi chimiche. — In merito alle note vicende nel Viet-nam gli scienziati americani organizzati nella F.A.S. (Federazione scienziati americani) hanno condannato senza mezzi termini l'uso delle armi chimiche rilasciando la seguente dichiarazione: « L'impiego di armi chimiche e biologiche di produzione statunitense in Asia sarà pubblicamente interpretato come 'sperimentazione sul campo' di queste armi fra popoli stranieri e minerà gravemente la nostra posizione per ciò che concerne la simpatia ed il rispetto morale in tutto il mondo. Consideriamo moralmente ripugnante che gli Stati Uniti abbiano potuto decidere di impiegare armi con effetto indiscriminato che colpiscono principalmente le popolazioni civili. La giustificazione di tali armi in guerra come 'umane' finirà per pregiudicare la sicurezza degli Stati Uniti, anche se la loro efficacia dal punto di vista militare può essere dimostrata in una determinata situazione. In queste ultime settimane siamo venuti a conoscenza di una serie di fatti, fra cui l'impiego del napalm contro i villaggi, di agenti per distruggere i raccolti, di prodotti chimici che distruggono la vegetazione; ed ora l'impiego di gas contro la popolazione civile. E' impossibile infatti sapere se un prodotto chimico che provoca forte nausea e agisce da emetico, dia conseguenze durature sulle sue vittime di ogni età e condizione fisica ».

Tale comunicato è stato emesso dopo che l'americano Rusk — segretario di Stato — aveva affermato che l'uso dei gas non era stato altro che il tentativo di « risolvere il problema con il minimo di violenza ».

★ Il Congresso arabo del petrolio. — Al Cairo si è riunito il V Congresso arabo del petrolio. Vi hanno partecipato 800 delegati. In una delle molte risoluzioni approvate si richiede la destinazione ad investimenti nei paesi arabi di una più elevata quota degli utili delle compagnie. In un altro documento si esprime il voto che il petrolio e le altre risorse degli Stati arabi vengano utilizzati per la liberazione della Palestina e che le relazioni con i paesi stranieri siano condizionate dal comportamento di questi di fronte alla questione palestinese.

★ Brezhnev sull'invio di volontari nel Viet-nam. — Durante un discorso che è stato ampiamente ripreso dalla stampa mondiale, Brezhnev, attuale segretario del PCUS, ha affermato che « ogni giorno aumentano e si fanno più minacciose le manifestazioni dei popoli amanti della pace contro questi atti degli imperialisti » e che « ai nostri organi centrali giungono non pochi messaggi da cittadini sovietici che si dicono pronti a partecipare alla lotta del popolo vietnamita per la libertà e l'indipendenza ».

★ La Cina rifiuta un Direttorio mondiale a cinque. — Il primo ministro cinese, Chou En-lai, in una intervista a Le Nouvel Observateur di Parigi ha affermato la volontà di Pechino di non mutare atteggiamento di fronte a qualsiasi pressione statunitense e di voler mettere alla prova i sovietici sul problema del Viet-nam. Il leader cinese ha poi affermato che la Cina non ha nulla a che vedere con l'ONU della quale si disinteressa totalmente per cui non può accogliere la proposta di De Gaulle relativa alla riforma delle nazioni unite sulla base di un incontro tra i « cinque grandi », ivi compresa la Cina.

Smentite le ottimistiche previsioni del P. C. U. S.

Nel 1961/70 l'URSS secondo il programma del 1961 doveva superare « nella produzione pro capite il più potente e ricco paese del capitalismo ». Lo stanziamento a favore dell'agricoltura per il prossimo quinquennio di 71 miliardi (una somma pari a quella spesa nel settore dal dopoguerra ad oggi) fa pensare che la realizzazione di certi ambiziosi programmi subirà notevoli ritardi.

« Nel prossimo decennio (1961-70) l'Unione Sovietica sulla via delle creazioni della base tecnico-materiale del comunismo, supererà nella produzione pro-capite il più potente e ricco paese del capitalismo, gli USA; il benessere materiale e il livello tecnico-culturale dei lavoratori farà un notevole balzo in avanti, a tutti saranno assicurati in grado sufficiente i beni materiali; tutti i colcos e i sovcos si trasformeranno in aziende altamente produttive e redditizie; sarà soddisfatta, nei suoi aspetti essenziali, l'esigenza dei cittadini sovietici di una abitazione confortevole; scomparirà il lavoro fisico pesante; l'URSS diverrà il Paese con la più breve giornata lavorativa ».

« Nel secondo decennio (1971-80) sarà creata la base tecnico-materiale del comunismo, un'abbondanza di beni materiali e culturali sarà garantita a tutta la popolazione; la società sovietica si avvicinerà nei fatti alla realizzazione del principio della distribuzione secondo i bisogni; si registrerà un graduale passaggio a una sola forma di proprietà comune di tutto il popolo. Nell'URSS sarà così edificata, nei suoi tratti essenziali, la società comunista. L'opera di edificazione della società comunista verrà completata nel periodo successivo ».

Così il programma del PCUS presentato all'approvazione del XXII Congresso pubblicato sulla Pravda del luglio 1961. Nel 1961 e dintorni furono tanti a parlare del grande balzo che si apprestava a fare l'economia sovietica. Oggi 1965 — cioè cinque anni dopo — non pochi sono coloro che debbono rimeditare quelle ottimistiche previsioni, sulla base di fatti più o meno clamorosi che vanno dall'acquisto di poderosi stock di grano statunitense alle denunce di Kruscev secondo cui non pochi agronomi russi si ritenevano degli esperti perché avevano visto come facevano le loro nonne a piantar patate.

Il fatto più recente però — ed anche più significativo poiché ha il crisma dell'ufficialità — è la decisione del Comitato Centrale del Partito comunista sovietico (26 marzo) di stanziare nel prossimo quinquennio ben 71 miliardi di rubli per l'agricoltura.

Questa cifra in sé potrebbe dire poco. Dice tanto però, se pensiamo che 71 miliardi di rubli rappresentano la somma globalmente spesa nell'URSS per l'agricoltura dal dopoguerra ad oggi.

Una iniezione di questo genere sta quindi a dimostrare come le cose non vadano proprio bene.

Più volte, d'altronde Kruscev, nel lodevole intento di stimolare nuove energie produttive aveva esaltato i successi dell'agricoltura di altri Paesi, ed in particolare di quelli occidentali. Le cose però sono ancora ad un punto non propriamente brillante, e chi si vada a rileggere il ponderoso « nuovo programma del PCUS » del 1961 capirà facilmente come, allora, se non si faceva della fantapolitica poco ci mancava.

Ciò dovrebbe far meditare i comunisti italiani che hanno la critica tanto, troppo facile. Dovrebbe far loro capire che l'economia ha delle leggi ben precise contro le quali è destinata a spuntarsi certa demagogia e certa propaganda, specie quando si cessa di fare della opposizione per l'opposizione per fare dell'arte di governo.

D'altra parte certi clamorosi fatti — che l'Unità, occupata a gonfiare fino all'inverosimile i presunti errori altrui, non sta certo a sottolineare — dimostrano anche che dove la democrazia lascia alquanto desiderare, si ha uno sviluppo economico assai fiacco. Dove, infatti, da mane a sera si mutano i massimi esponenti politici senza che le masse ne siano informate, c'è certo poco da sperare nella responsabilizzazione dei vari quadri dirigenti i quali, semmai, tendono logicamente sempre più ad estraniarsi da certe responsabilità, non fosse altro che per evitare di essere vittime di certi repentini mutamenti di rotta.

I. e.

COOPERATIVA AGRICOLA - Baricella

In località S. GABRIELE - Tel. 879924

Nel vostro interesse richiedete piantine
scelte del nostro vivaio frutti

INTERVISTE

Cosa ne pensi del Congresso della C. G. I. L. ?

A questa domanda rispondono alcuni dirigenti della Federazione bolognese del PSI

Paolo Babbini:

È stato un congresso in pratica non concluso

Anche a pochi giorni dalla conclusione del Congresso della C.G.I.L. crediamo si possa affermare con sufficiente obiettività che se è vero che in quelle assise sono stati posti, discussi e approfonditi i problemi più importanti che stanno di fronte al movimento sindacale del nostro paese, è anche vero che quei problemi non hanno trovato una linea precisa e coerente di soluzione. In questo senso il discorso finale di Novella, con il passo avanti sui temi della programmazione e il passo indietro sul problema della F.S.M., è stato la conclusione quasi inevitabile di un congresso in pratica non concluso.

A voler essere ottimisti potremmo dire che è già stato positivo aver lasciato aperte tutte le soluzioni, non aver compromesso con definitive scelte quarantottesche lo sviluppo di un sindacato che incida più profondamente nel tessuto della società in cui opera. A voler essere pessimisti non rimane che constatare che non si è avuto la capacità e la volontà di compiere quelle scelte coraggiose, anche se inevitabilmente rischiose che la realtà degli anni '60 richiede.

I problemi rimangono sul tappeto aperti alle diverse soluzioni.

Rimane aperto il problema del rapporto sindacato-programmazione e i prossimi anni ci diranno se il movimento sindacale in Italia avrà la capacità e la forza di portare il proprio contributo veramente determinante a una politica di programmazione democratica. I tempi stringono e l'alternativa è precisa. O vi sarà una programmazione democratica fondata sulla collaborazione col movimento sindacale, o vi sarà una programmazione tecnocratica che i funzionari del capitale non tarderanno a fare propria.

Così pure rimane aperto il problema della collocazione internazionale del sindacato. Anche qui i tempi sono obbligati e le scadenze precise. Le grandi concentrazioni economiche stanno mettendo a punto il loro disegno europeo. Disegno che non troverà certo un ostacolo insormontabile nelle istituzioni comunitarie se il movimento sindacale europeo tarderà ancora a far sentire il proprio peso contrattuale sulla bilancia degli equilibri politici. Voler operare nella realtà odierna con vecchi strumenti come la FSM o la CISL Internazionale vuol dire voler far la guerra col « fucile '91 » a un esercito armato di missili e di aerei supersuonici.

La FSM e la CISL Internazionale sono ormai logori strumenti della guerra fredda, efficaci forze per uno scontro frontale tra ideologia non per una guerra articolata; e certo disadatti su di un terreno così multiforme come è quello sul quale si deve combattere con la parte più avanzata del capitale europeo e mondiale.

Abbiamo voluto mettere il dito su due problemi, tra i tanti che stanno di fronte al sindacato, perché più an-

Augusto Boschetti:

La politica di Piano è stata accettata passivamente

In preparazione del Congresso della C.G.I.L. mi era dato occasione di scrivere un « fondino » su questo settimanale per sottolineare la necessità che la massima centrale sindacale italiana assumesse una posizione propositiva nel Piano e non tanto una accettazione passiva di questo in quanto non restava altro da fare.

A Congresso concluso si può dire che il Piano è stato accettato passivamente senza rendersi conto dell'importanza che lo stesso può assumere per lo sviluppo della democrazia, dell'economia e quindi anche dall'avanzamento della classe operaia.

In questo la C.G.I.L. fa un po' il paio con una certa parte degli industriali italiani che non essendo capaci di programmare all'interno delle loro aziende vedono con terrore un qualsiasi riordino e tentativo di programmazione economica. A voler fare dell'ironia si può dire che una grossa parte degli italiani ama l'improvvisazione e confusione dove tutto può accadere.

Agli stessi eufemismi usati per il Piano si è ricorso anche per giustificare l'appartenenza della C.G.I.L. alla FSM: al tempo del complanto on. Di Vittorio si aveva più chiarezza, più spregiudicatezza e fiducia nell'avvenire e nella forza creativa delle classi lavoratrici.

Con questo ritengo che ai compagni socialisti della C.G.I.L. toccherà un grande onere di lotta all'interno di questa organizzazione per vedere di spolarla nella sua interezza su posizioni più moderne. E' ovvio che con i socialisti lo stesso impegno compete a quei compagni comunisti che ritengono che le cose così come sono adesso non possono più restare.

cora che in altri in questi casi le alternative sono precise, i tempi obbligati, le scadenze ravvicinate.

I prossimi avvenimenti ci diranno se la C.G.I.L. saprà sempre più diventare un sindacato efficiente e moderno capace di contestare nei fatti (e non solo nelle enunciazioni di principio come troppo spesso è accaduto durante il 1964) il potere del grande capitale; o se al contrario vecchi e nuovi settarismi ne limiteranno sempre più l'efficacia pratica nella stessa proporzione in cui ne esalteranno il velleitarismo.

Il congresso di Bologna ha dimostrato che all'interno della C.G.I.L. vi sono forze potenzialmente capaci di far prevalere la prima linea; forze che si rendono conto che se dovesse verificarsi la seconda alternativa la classe lavoratrice e la stessa democrazia del nostro paese ne riceverebbero forse un colpo mortale.

Una pesante responsabilità in queste battaglie ricade obiettivamente sulle spalle della corrente socialista. Crediamo però che se nei prossimi mesi il suo contributo vorrà essere determinante ai fini dello sviluppo di una moderna linea di politica sindacale, essa dovrà battersi con un coraggio, una coerenza e una capacità ben maggiori di quelle che non abbia dimostrato al congresso di Bologna.

Cesare Grazia:

Molte lacune per la politica dei trasporti

Esaminando a posteriori il dibattito pre-congressuale e congressuale di questo VI congresso della C.G.I.L., se giustamente se ne deve rilevare l'impegno franco e dialettico di tutti, i positivi primi risultati, la necessità che sui temi di fondo il dibattito continui, l'unità sostanziale all'interno del sindacato, credo che si debbano spendere due parole per quella che, a me sembra una importante lacuna verificatasi nel corso di tutto il dibattito pre e congressuale: mi voglio riferire alla politica del trasporto. Già i temi, come è stato altre volte rilevato, su questo argomento erano insufficienti sbrigando tutto il problema con poche e non chiare righe, ma, se si toglie l'intervento del compagno Didò, nessuno ha approfondito la tematica; nessuno ha cercato di rilevare i pur esistenti ed evidenti contrasti.

Il discorso invece va affrontato onde chiarirci quale politica del trasporto riteniamo, come C.G.I.L., più utile agli interessi immediati e futuri dei lavoratori e dello sviluppo della società.

Che i contrasti esistano è ovvio; sono una realtà e basta in proposito rilevare la posizione assunta dal Sindacato Ferroviari Italiani sulla pubblicizzazione e collettivizzazione del trasporto e le spinte al trasporto individuale che provengono dalle più svariate parti.

Credo che prima di tutto si debba specificare che il trasporto è una componente fondamentale per l'economia italiana, per i costi al consumo, per lo stesso reddito dei lavoratori. La concentrazione di zone prevalentemente agricole al Sud e la concentrazione di zone prevalentemente industriali al Nord fanno sì che il trasporto incida notevolmente sui costi di produzione. La ingente massa di lavoratori che si sposta continuamente a causa della emigrazione interna ed esterna così come il fenomeno urbanistico fanno sì che l'incidenza dei costi del trasporto su lunghe percorrenze, extraurbano ed interregionale, gravi direttamente sui salari dei lavoratori.

Da questa sintetica disamina appare evidente che sia il trasporto di merci che di viaggiatori va visto nel quadro generale dell'economia del Paese. Come organizzazione sindacale non possiamo estraniarci da una visuale integrale e generale del problema e non solo perché il Piano quinquennale di sviluppo ha una visione di tale natura, ma anche perché gli interessi stessi delle masse lavoratrici ci obbligano, oggi, ad un preciso impegno ed a una visione globale della materia.

Quali sono i contrasti che la C.G.I.L. deve superare e risolvere? Ho già accennato alla posizione assunta dal SFI al quale si può aggiungere la posizione della F.I.A.I. in quanto pur con alcune differenziazioni sulla visuale di come creare le infrastrutture e sulla organizzazione del trasporto, entrambi puntano chiaramente per una politica sindacale tesa alla massima pubblicizzazione del trasporto. Pubblicizzazione prevalentemente statale anche per i servizi interregionali, intercomprensoriali e per il trasporto di massa suburbano per il S.F.I. Decentramento agli Enti regionali, provinciali e comunali dei suddetti trasporti per la F.I.A.I., ma comunque pubblicizzazione con la scelta prioritaria dei servizi collettivi. Da questa fondamentale linea scaturiscono alcune critiche al Piano

Carlo Alpi:

Mancate soluzioni per i grandi problemi

Confesso che mi è assai difficile esprimere un giudizio sul recente 6° Congresso Nazionale della C.G.I.L. senza dispiacere a molti commentatori ufficiali ed ufficiosi.

Che il Congresso non abbia offerto spettacolo che poteva far piacere agli avversari di classe, e cioè lo « sbranamento » reciproco, non ci esime dal constatare che l'unità dei lavoratori è forte e valida solo allorché è fondata sulla chiarezza, o — per lo meno — sulla ferma volontà di compiere ogni sforzo per affrontare in chiarezza i problemi che stanno di fronte alla classe operaia.

Due erano i problemi di fondo di grande attualità per il movimento operaio italiano: il piano quinquennale di programmazione economica ed i rapporti fra la C.G.I.L. e gli altri sindacati sul piano internazionale.

Di fronte a questi due grandi problemi, bisogna riconoscere che il Congresso non ha trovato soluzioni adeguate e non ha assunto posizioni determinate e precise. Non è certamente una attenuante la complessità dei problemi stessi, sia per l'urgenza che la « programmazione » impone a chiunque di assumere un atteggiamento di comprovato interesse e valore classista, sia per quanto attiene i rapporti con la F.S.M., perché il problema — e le sue logiche implicazioni — è sul tappeto da molti anni senza che sia mai stata trovata una soluzione nell'esclusivo interesse dell'unità sindacale nella sua più ampia accezione.

Non credo sia una soluzione al problema l'aver costituito un ufficio europeo per i rapporti con le altre forze sindacali. Questo poteva essere, semmai, un punto di partenza al momento della sua costituzione; oggi non basta più — e tutti ne sono a conoscenza — per conseguire quei risultati di cui abbisognano l'unità e l'efficienza sindacale moderna sul piano internazionale.

Ci si può render conto delle « distanze » fra i vari partiti sul problema della programmazione come del resto su ogni problema fondamentale della nostra vita nazionale, ma nessuno può negare che se l'unità sul piano politico risulta più difficile per motivi di collocazione poli-

tica, ideologica e programmatica, altrettanto non si può dire per l'unità e gli incontri a livello sindacale, che rappresenta il campo più elementare dell'unità di classe dei lavoratori.

Non è da oggi che noi socialisti siamo nettamente contrari alle subordinazioni del sindacato ai partiti, al padronato ed ai governi; siamo veramente contro ogni strumentalizzazione delle lotte operaie per fini politici di parte, ed il nostro obiettivo è soltanto il miglioramento costante e continuo delle condizioni di vita e di lavoro delle masse lavoratrici nel quadro della vita economica nazionale. Nel caso specifico del piano quinquennale di programmazione economica, il primo cui viene posta mano in Italia, non può mancare la componente operaia, non foss'altro che per contrastare su di un piano democratico la prepotenza delle tradizionali forze conservatrici; non basta avversare verbalmente Campilli in sede di C.N.E.L., è necessario fare operare con tutto il peso del nostro organismo sindacale la massa lavoratrice lungo tutto l'arco di applicazione del piano. Sarebbe ben magra consolazione per i lavoratori tutti, rimanere esclusi ove si determinano importanti scelte per l'avvenire del Paese; peggio ancora sarebbe lasciar prevalere indirizzi moderati e conservatori a causa dell'inerzia sindacale in seno al piano stesso.

Secondo me, il congresso della C.G.I.L. non è stato esplicito su questi due grandi problemi che agitano il mondo sindacale; ed ha risentito di una concezione di azione sindacale non ancora adeguata ai tempi in cui viviamo e dalle forme di lotta che tali tempi comportano e determinano.

Come socialista mi dichiaro lieto che il Congresso si sia chiuso in unità e concordia; ma non posso non augurarmi, ed estendere l'augurio all'intera classe operaia, che quanto non è stato ancora esplicitamente espresso dal 6° Congresso, lo sia chiaramente ed ampiamente nell'attività che ci attende, facendo operare spregiudicatamente quella dialettica interna di cui tanto si parla e che deve essere garante della massima aderenza alla realtà della nostra immediata e futura azione sindacale.

motorizzazione individuale.

Da qui l'esigenza di una chiara scelta che il Sindacato deve fare, scelta prioritaria che può essere in una direzione o nell'altra, comunque chiara a tutti con quella serietà e onestà che ha sempre contraddistinto la C.G.I.L.

Il discorso potrebbe, oggi, chiudersi qui, ma credo che sia utile accennare che la scelta che sollecitavo e che, per me, non può essere che quella della pubblicizzazione e collettivizzazione del trasporto di cose o persone, implica anche una scelta di fondo su tutte le infrastrutture non solo del trasporto dando la preminenza alle spese che corrispondono agli interessi della collettività e organizzando una rete coordinata del trasporto, basata sulla ripartizione delle competenze fra Stato, Regione, Enti Locali, ma anche una scelta di fondo su tutte le infrastrutture turistiche e urbanistiche.

Se la C.G.I.L. sarà chiara e precisa, l'azione dei lavoratori non potrà mancare di dare i suoi frutti; tra le incertezze, i dubbi, le perplessità e le mancate scelte anche se impopolari passa senz'altro il monopolio e l'industria privata.

Proposte per la prossima campagna congressuale del P.S.I.

Il presente scritto ha soltanto lo scopo di aprire un dibattito, in sede locale, sulle procedure da adottare per il prossimo Congresso del P.S.I.

La soluzione che si propone non ha la pretesa di essere perfetta e di salvaguardare quindi tutte le esigenze meritevoli di tutela del dibattito congressuale, essa è più che altro una soluzione di compromesso che, a parere di chi scrive, corrisponde allo stato attuale della vita del Partito. In sostanza nelle proposte che seguiranno si tiene in un certo modo conto di tutti gli aspetti, anche contraddittori, della realtà del Partito, e ci si sforza, nei limiti del possibile, di dare una risposta adeguata alle esigenze irrinunciabili delle varie tendenze politiche e del Partito nel suo complesso.

Prima di parlare delle procedure congressuali, ritengo opportuno, dati i fini dello scritto, che è quello di promuovere l'interessamento di altri compagni, premettere dei punti relativi alle esigenze che hanno fatto da guida alle soluzioni prospettate. Ciò renderà, penso, il discorso più chiaro, ma soprattutto indicherà anche, sia le possibili modifiche a seconda che si voglia accentuare la tutela dell'una e dell'altra esigenza contrapposte, sia la corrispondenza o meno della procedura adottata rispetto agli obiettivi che si vogliono conseguire.

Le predette esigenze si possono sintetizzare nei seguenti punti:

- Necessità irrinunciabile, dopo la triste esperienza della recente scissione, di dare una risposta adeguata all'aspirazione profonda della base del partito per una maggiore unità interna. Naturalmente non potrà solo la forma di svolgimento del Congresso determinare in modo stabile e profondo questa unità, però essa potrà senz'altro nel momento attuale creare per lo meno condizioni atte a combattere l'assenteismo della base e le profonde divisioni interne; in attesa di una effettiva unità che potrà aversi soltanto quando saranno attenuati i contrasti fra tutti i Partiti che si richiamano alla classe lavoratrice, della quale eventualità già oggi si intravedono prospettive positive.

- Necessità di un collegamento tra le elezioni delle cariche e il risultato delle votazioni sulle singole tesi. Ciò oltre a rappresentare, penso, una esigenza irrinunciabile delle minoranze, rappresenta anche una esigenza di rispetto della volontà della base e quindi una esigenza democratica. Difatti il fenomeno della identificazione che gruppi o persone fanno con una determinata politica è l'unica garanzia reale che tale politica venga portata avanti con forza e con coerenza.

- Adozione di procedure atte a far emergere i compagni più meritevoli e capaci e a sfavorire gli arrivismi di quanti potrebbero considerare il Partito soltanto come terreno di conquista.

- Necessità di una maggiore partecipazione della base alla elaborazione della politica del Partito. Esigenza certamente non soddisfatta dalla contrapposizione aprioristica delle mozioni elaborate dall'alto, che i militanti sono chiamati a respin-

gere o ad accettare globalmente. Nel metodo che si descriverà in seguito le decisioni saranno prese sui singoli problemi pratici concernenti la vita del Partito, pertanto anche le maggioranze e le minoranze si formeranno non in modo rigido, ma occasionalmente intorno a determinati problemi in discussione.

Svolgimento dell'attività Congressuale

La Direzione del Partito elabora un documento unitario da sottoporre alla approvazione del C.C., nei punti ove emergono dei dissensi si riportano tutte le tesi delle varie tendenze politiche presenti nella Direzione e nel C.C., tale documento costituirà poi la base per il dibattito Congressuale.

Relativamente al sistema per collegare le elezioni delle cariche alle votazioni sulle tesi alternative, dovranno essere tutelate due opposte esigenze: unità del Partito e elezioni di quadri dirigenti che diano la massima garanzia di costante osservanza della volontà della base. A questo punto voglio precisare che le procedure che si proporranno sono di difficile comprensione, è stato impossibile renderle più chiare dati gli scopi spesso contraddittori che si vogliono conseguire, comunque (penso sia questo il dato più importante), non sono di eccessiva difficoltà nell'applicazione pratica.

Per rendere il discorso più facilmente comprensibile si configurerà una fattispecie che potrà essere molto vicina a quella reale: documento unitario con 5 punti sui quali si sono manifestate due tesi in contrasto, dette tesi saranno contrassegnate con le lettere A o B secondo la tendenza politica di cui sono emanazione.

L'eventuale aumento dei punti di contrasto e delle tesi non creerà, come vedremo, difficoltà notevoli.

Tali difficoltà potranno aversi (non comunque insuperabili) se si immagina l'ipotesi di una frantumazione e di un bizantinismo politico che fortunatamente oggi sono fuori della realtà e del costume del Partito.

Vediamo come si svolge l'attività congressuale di una Sezione di 100 iscritti in una Federazione di 8.000.

1° Congresso di Sezione.

Le votazioni sui cinque punti di dissenso danno i seguenti ipotetici risultati:

	A	B
1° punto	60	40
2° punto	41	59
3° punto	55	45
4° punto	38	62
5° punto	51	49
	245	255
	5 = 49	= 51

Il numero dei voti totalizzato da ognuna delle due correnti politiche sarà dato nell'esempio dal totale dei voti riportati dalle rispettive tesi diviso 5. I delegati saranno in ragione di 1 ogni 50 voti o frazione con l'avvertenza che possono essere delegati per una corrente soltanto coloro che hanno votato per le rispettive tesi in almeno tre punti.

Nel caso, peraltro evitabile, di parità

di punto di dissenso, chi ha dato eguale numero di consensi alle due correnti, può essere indifferentemente delegato dalla Sezione per l'una o per l'altra con la precisazione che nessuno può naturalmente essere contemporaneamente delegato dalle due correnti.

Per la indicazione dei nominativi dei delegati si può procedere in uno dei seguenti due modi alternativi:

a) Dopo ogni votazione sui cinque punti di dissenso si procede ad indicare due compagni, separatamente da parte dei votanti per ciascuna tesi. Nell'esempio si potranno avere al massimo 10 compagni, o anche meno, se qualcuno viene indicato per più tesi, naturalmente dalla stessa corrente. Si formeranno così due Commissioni e al massimo di cinque compagni, che hanno il compito di indicare i delegati della rispettiva corrente.

b) Alla fine delle votazioni da parte di tutta l'Assemblea, rispettando le condizioni annunciate in precedenza relative alla eleggibilità come delegati di una corrente soltanto di coloro che hanno dato maggiori adesioni alla rispettive tesi.

La Sezione oltre a trasmettere alla Federazione il verbale contenente i nomi dei delegati e i voti rappresentati trasmetterà anche i risultati delle votazioni su ognuno dei cinque punti di dissenso.

2° Congresso Provinciale.

La Commissione Verifica Poteri procederà al computo dei voti su ogni singolo punto di dissenso.

Come nel Congresso di Sezione il numero dei voti riportati da ciascuna corrente, sarà dato dal totale delle rispettive tesi diviso 5.

La elezione del Comitato Direttivo di Federazione avverrà rispettando la percentuale dei voti delle due correnti. Al fine di favorire lo spirito unitario dei nuovi organismi dirigenti si può procedere come segue: una Commissione paritetica compila due liste separate di candidati, una per ciascuna corrente; ogni lista ha un numero di nominativi superiore di 1/3 a quello degli eleggibili. La votazione avviene in urne separate, ogni delegato ha nella propria lista di corrente tanti voti quanti sono gli eleggibili, nell'altra lista (o nelle altre liste) può esprimere soltanto un numero di voti pari alla metà degli eleggibili della corrente di minoranza; con l'avvertenza che alla votazione sulle liste dell'altra corrente possono prendere parte tutti i delegati della minoranza e un numero uguale di delegati della maggioranza estratti a sorte. Il numero di voti riportati da ogni candidato sarà dato dalla somma delle due votazioni.

Con tale procedura, che naturalmente può essere perfezionata, si tende a fare in modo che, restando immutata la percentuale di distribuzione dei posti, una corrente, se pur non può mai determinare le votazioni dell'altra, può favorire l'elezione di alcuni elementi nel seno dell'altra corrente.

(continua a pag. 11)

MARIO VAGNOZZI

A proposito dei nipoti di Oronzo

Caro Direttore,

benchè non si sia ancora entrati nel clima tipicamente pregressuale (neppure è stata ufficialmente indicata la data del prossimo congresso: dovrebbe infatti stabilirlo il Comitato Centrale che si tiene in questi giorni), purtroppo la lettera del compagno e amico Pacetti, contraddistinta dal titolo «I nipoti di Oronzo», mi ha messo addosso il prurito di polemizzare, cosa che io rarissimamente faccio, almeno per iscritto.

Ecco, il prurito nasce non tanto dal giudizio negativo che Pacetti assegna alla «nostra» politica governativa, in quanto di critiche detta azione ne ha suscitate da tutte le parti (da destra, da sinistra, da dentro allo stesso PSI; ma la critica è anche una delle forze principali di noi socialisti!); è invece lo «spirito» di detta critica, attraverso il quale vien fuori che, mediante il filtro occasionale di Oronzo E. Marginati (ci ricorda Pacetti che fu collaboratore del Travaso), il senso politico (e perchè non la sua funzione?) il Partito non lo possiede più e deve magari andarlo a cercare fra le macchiette (di ieri e di oggi, dico io), fra i «non politici» purchè... proletari. (E qui par quasi di sentirsi dire — magari motteggiando — che proletario il nostro Partito dichiara di esserlo ancora, ma in realtà non lo è più...!).

Ci sono poi dei fatti perlomeno «stravolti», quali la pretesa democristiana di «sputarci in faccia» («pardon» cito Pacetti «di cessare la collaborazione governativa») se non ci fossimo subito spacciati dei consiglieri di sinistra a Firenze, o se avessimo posto apertamente il veto a Scelba in occasione del rimpasto governativo (ma mi pare che Scelba non sia stato «rimpastato» anche lui...). (Eppoi cosa c'entra quel «responsabile della dura repressione antioperaia» attribuita — giustamente — da Pacetti a Scelba? Credeva forse il compagno Pacetti che ce ne fossimo dimenticati??). C'è poi la solita, troppo facile critica di fare di tutte le erbe un fascio. Pacetti elenca senza tregua tutto ciò che noi «sbandierammo» facendo «bum bum» quale condizione del nostro apporto al governo di centro sinistra (gli accordi programmatici) e che... naturalmente non abbiamo fatto. Vediamo:

1) l'esproprio generalizzato delle aree fabbricabili e la riforma urbanistica (Pieraccini); ma questa importante riforma non è forse parte integrante del piano quinquennale, oggi al centro del dibattito politico nazionale?

2) la legge sulle libertà sindacali: questo punto verrà completamente regolato dallo «statuto dei lavoratori» oggi ancora non realizzato, ma già notevolmente avviato dal momento che, inquadrato nel piano quinquennale, il Sindacato diviene parte integrante del piano stesso in quanto si pensa ad un incontro continuo fra governo, sindacati e datori di lavoro per la discussione e l'esame di tutti i vastissimi problemi che una politica di piano impone;

3) l'adeguamento e la riforma delle pensioni: l'aumento delle pensioni effettuato poco tempo fa dal governo, che porta i minimi a L. 15.600 e un aumento che va

dal 20 al 30% è senza dubbio sproporzionato alle necessità di garantire il cittadino in età avanzata circa la possibilità di affrontare in modo autonomo la vita, ma non vi è dubbio che il provvedimento ha però soddisfatto le richieste realistiche che i Sindacati (compresa la C.G.I.L.) avanzavano su questo argomento; dico i Sindacati in quanto non esiste nel Paese altra maggioranza politica capace di ottenere di più... (come per la riforma dei patti agrari). Inoltre si è realizzata una prima tappa verso una pensione di Stato e si è istituita una pensione sociale per tutti i lavoratori dipendenti ed autonomi (artigiani, coltivatori diretti, mezzadri, coloni). Quanto ad avviare a soluzione questo spinosissimo problema (aperto non certamente dai socialisti, ma dai socialisti tenuto presente e portato avanti) il piano quinquennale dà ampio spazio alla «sicurezza sociale» che, oltre a garantire un minimo di vita a tutti nell'età pensionabile, «dovrà raggiungere gli obiettivi di estendere a tutti le prestazioni sanitarie preventive, curative e riabilitative, e che l'intervento pubblico sarà orientato al fine di ridurre l'incidenza delle malattie di maggior rilievo sociale e della mortalità infantile ed ottenere una sostanziale elevazione del livello igienico-sanitario del Paese». (dal testo di programma economico per il quinquennio 1965-69 già approvato dal Consiglio dei Ministri);

4) la libertà per ogni forma di cultura: qui pare davvero di ascoltare le critiche comuniste, in occasione delle vicende de «Il Vicario», rivolte al Governo (e quindi a noi soprattutto). Ma forse che non sono stati i socialisti a togliere, con una legge sul cinema, qualsiasi censura preventiva e ad affidare al magistrato l'eventuale denuncia di un'opera ritenuta immorale? E se per caso è su «Il Vicario» che Pacetti intende puntare il dito, è colpa nostra l'esistenza dell'art. 7 della Costituzione?

5) la cessazione delle discriminazioni politiche: qui in verità io non capisco cosa voglia dire Pacetti. Perchè se è di vera discriminazione politica che egli vuol parlare, allora possiamo tranquillamente dire che i tempi in cui i socialisti e i comunisti erano considerati «nemici della patria» sono finiti da un pezzo, e anche solo riferendosi ai compagni comunisti tale discriminazione non esiste più da quando sono sorti i governi di centro-sinistra. Se poi si intendeva «delimitazione della maggioranza» (ma non credo) il discorso è tutto un altro...;

6) l'aumento degli stanziamenti pubblici produttivi: a) quelli relativi ad un'occupazione stabile sono: 1959-63: 18.700 miliardi; 1965-69: 21.600 miliardi; b) quelli relativi agli impieghi sociali: 1959-63: 125.600 miliardi; 1965-69: 168.900 miliardi. Perchè dice allora che non c'è aumento?

7) l'approvazione del piano poltenale economico Giolitti: non possiamo evidentemente portare avanti due piani contemporaneamente: Giolitti e Pieraccini...

8-9) la riforma fiscale e l'ammodernamento burocratico: bisogna anche per questi due punti richiamarsi al piano, il quale prevede sia la prima (un'equa riforma fiscale) che il secondo;

10) il rispetto delle autonomie locali: è un punto dolente che dovrebbe venire affrontato contemporaneamente al punto:

11) attuazione delle autonomie regionali: autonomie che si realizzeranno quanto prima poichè l'istituzione dell'Ente Regione è una delle condizioni fondamentali per la realizzazione della politica di piano.

Concludo, poichè ho già rubato troppo spazio. Due sono le considerazioni finali: 1) non si può più affermare che il programma non si va realizzando; si tratta invece di comprendere quali e quante siano le riforme sul tappeto, di quali dimensioni, e quindi concepire il tempo necessario alla loro realizzazione; 2) far pressione su tutte le forze democratiche perchè le riforme si attuino nel modo migliore

(e possibile) per il progresso generale del nostro Paese.

Che se poi si vuole dire che quanto si ottiene non è l'«optimum», allora bisogna rispondere che non abbiamo dinanzi un programma socialista, e che se se ne vuole uno migliore... Ma qui il discorso diventa tutto un altro e rischia di perdersi nel mondo... dei sogni politici.

GIORGIO OGNIBENE

Oronzo, la corda e l'incenso

Caro Direttore,

alcuni compagni che hanno letto sulla «Squilla» n. 12 del 26 marzo la mia lettera, da te pubblicata sotto il titolo «I nipoti di Oronzo», l'hanno criticata accusandomi taluni di qualsivoglia, altri di distacco, altri ancora di umorismo demolitore.

Tutto ciò mi è dispiaciuto perchè non era affatto nelle mie intenzioni.

La mia lettera era divisa in tre parti: la prima riportava fedelmente periodi del libro di Luigi Lucatelli (Edizione Cappelli) «Come ti erudisco il Pupo» edito nel 1915, la seconda citava in tono scherzoso alcuni ricorsi contemporanei e la terza cercava di interpretare l'opinione di ipotetici elettori verso questo nostro travagliato Partito, che si sacrifica nella coalizione governativa per portarvi, come gli è consentito, la sua tradizionale istanza di giustizia sociale.

Tutta la lettera era improntata ad un tono di amaro umorismo, ma il suo spirito ispiratore era quello di chi teme l'incomprensione dell'elettorato e soffre l'angoscia del momento.

Non è disfattismo porre l'accento, sia pure in tono scherzoso, su certi aspetti, non certo cervellotici, dell'opinione pubblica!

Mi sono richiamato alla macchietta di Oronzo Marginati creata dallo scrittore Lucatelli, che, cinquanta anni fa, ebbe il culto fervente per la verità ed il merito grandissimo di rivelarla all'osservazione altrui, per la difficile via dell'umorismo. Egli peraltro era un discendente di una delle ultime vittime del patibolo pontificio e figlio, al tempo stesso, del proletariato romano, semplice e bonaccione.

Lucatelli seppe assolvere, come tanti altri scrittori umoristici, l'arduo compito di spargere sorrisi, per temperare l'alternativa vicenda di delusioni e sconcerti che segna il cammino della nostra vita.

Forse è dispiaciuto a qualche compagno che io abbia ricordato, nella seconda parte, alcune promesse ed alcune nostre appassionatamente aspettate, che non si sono ancora realizzate: allora è vero che non si può parlare di corda in casa dell'impiccato!

Non mi si dica che la microscopica pensione preannunciata dal Governo per tutti i lavoratori risolve in senso sociale il problema dei vecchi e dei pensionati, o che il piano quinquennale, attualmente in esame, abbia le stesse caratteristiche di socialità che aveva quello del compagno Giolitti!

Dovremmo proprio abituarci anche noi alla «gioia del mutuo incensamento»?

Io ci sento un po' di puzza di conformismo codino! Le processioni e l'incenso dei nostri compagni di viaggio governativo ci hanno forse contaminato?

C'è chi esprime la propria amarezza con lamenti, chi con rimproveri, chi anche con umorismo.

L'umorismo infatti ha contenuto proprio quanto tocca gli argomenti più tragici (il

(continua a pag. 11)

ADALBERTO PACETTI

Il C.L.N. gettò le basi per la ricostruzione del Paese

L'attività economica e legislativa degli organismi della Resistenza durante la sosta invernale

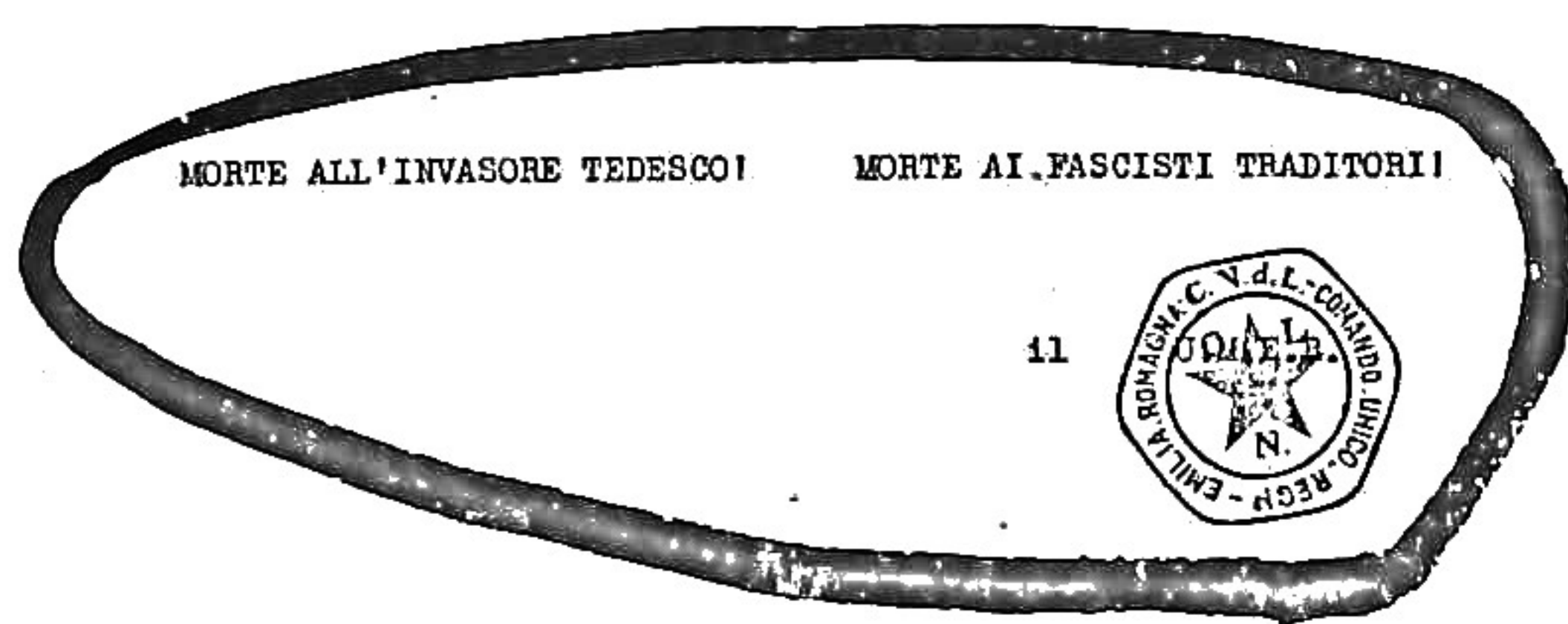
È un grave errore considerare, come avviene quasi sempre, la Resistenza solo sotto l'aspetto politico-militare. Anche se poco nota e anche sottovalutata, è stata invece notevole ed importantissima l'attività economica e legislativa svolta dagli organi della Resistenza. Il C.L.N. si preoccupò, in primo luogo, di evitare al massimo le distruzioni belliche e, secondariamente, di approntare gli strumenti legislativi per il nuovo Stato che sarebbe sorto dalla Resistenza. Per questo non è esagerato affermare che le basi della ricostruzione morale e materiale del Paese furono gettate tra l'8 settembre 1943 ed il 25 aprile 1945.

Dei problemi economici e legislativi il C.L.N. si interessò in modo particolare durante la lunga sosta dell'inverno 1944-45. In precedenza, cioè prima del proclama di Alexander, quando pareva imminente l'arrivo degli alleati, il C.L.N. si era preoccupato di evitare la distruzione dei servizi pubblici, degli impianti industriali e di salvare il raccolto. Aveva cioè posto attenzione ai problemi più urgenti, sotto l'incalzare degli avvenimenti, mentre aveva rinviato, per mancanza di tempo, lo studio dei provvedimenti legislativi.

cuzione a tutti gli ordini e disposizioni dirette all'attuazione delle distruzioni stesse; di informare il C.L.N. di ogni predisposizione di atti diretti agli scopi di cui sopra; 3) A tutti i cittadini: di procedere in conformità alle presenti disposizioni».

Dopo avere comunicato che «Coloro che non osserveranno le presenti disposizioni saranno deferiti al Tribunale militare di guerra e saranno passibili delle pene comminate pei delitti di tradimento», il documento del C.L.N. concludeva avvertendo i comandi tedeschi che i responsabili delle eventuali distruzioni sarebbero stati «inflessibilmente perseguiti e puniti secondo le leggi di guerra».

Quando i direttori dei servizi pubblici alzarono gli occhi dal «decreto», l'ausiliaria, che poi era una partigiana, era già sparita. Questi tecnici, che si erano sempre considerati estranei alla politica, dovettero prendere una decisione: o con la Resistenza o con i nazifascisti. Alcuni, come l'ing. Adalberto Pacetti dell'azienda tranviaria che da tempo collaborava con il C.L.N., si schierarono con la Resistenza. Altri, avendo anteposto gli ordini dei tedeschi a quelli del C.L.N., furono puniti.



Un timbro del Comitato di Liberazione Nazionale.

All'inizio di ottobre, quando le prime cannonate americane cominciarono a piovere sulla città, i direttori dei servizi pubblici (gas, tram, acqua, luce ecc.) ebbero una improvvisa e strana visita. Un'ausiliaria delle brigate nere, con una divisa regolare, si presentò ai loro uffici per consegnare una busta. Conteneva un «decreto» del C.L.N. nel quale si faceva presente che i tedeschi avevano intenzione, prima di lasciare la città, di distruggere tutti gli impianti di pubblica utilità.

Il C.L.N., si legge nel documento, «nella veste di Delegato del Governo democratico d'Italia e quale rappresentante del popolo; viste le leggi di guerra ed in applicazione del diritto delle genti, ORDINA: 1) A tutti coloro che ricoprono cariche pubbliche (anche se nominati dal Comando d'occupazione o da esso dipendenti): di impedire con ogni mezzo l'esecuzione delle minacciate distruzioni di impianti interessanti le necessità vitali della popolazione e della sanità pubblica; 2) A tutti i funzionari di qualunque grado e categoria: di non dare ese-

Nei mesi della lunga pausa invernale, mentre l'attività militare subiva un certo rallentamento, il C.L.N. poté dedicarsi con maggiore attenzione ai problemi economici e legislativi. Non essendo questa la sede per un esame approfondito di questi temi, ci limiteremo ad indicarli sommariamente e ad illustrare il contributo dato dai socialisti per la loro soluzione.

Per l'esame dei vari problemi, il C.L.N. aveva nominato alcune commissioni tecniche: finanziaria, alimentare e trasporti, tecnica, giuridica. Erano composte di tecnici politicizzati, essendo iscritti quasi tutti ai partiti del C.L.N., i quali si avvalevano della collaborazione di altri tecnici che, operando in aziende pubbliche, conoscevano perfettamente lo stato della situazione alimentare, dei trasporti, delle industrie ecc.

I socialisti Verenine Grazia e Amedeo Cazzola facevano parte della commissione finanziaria. L'entusiasmo e lo spirito di sacrificio dei partigiani erano gli elementi

Per prima cosa il C.L.N. aveva chiesto contributi a fondo perduto ad alcuni antifascisti facoltosi. Grossi versamenti furono fatti da Cesare Sarti proprietario della omonima distilleria e dall'industriale conserviero Pecori, ucciso poi dai fascisti. Numerosi furono i contributi minori di altri industriali o proprietari terrieri (pochi, in verità, questi ultimi).

L'industriale Sarti, che vantava dei crediti presso numerose ditte residenti nell'Italia del nord, accettò di farsi accreditare dalla Banca Commerciale di Milano delle grosse somme presso la filiale bolognese. Dalla

Con questi « buoni » i partigiani pagavano quello che acquistavano.

I cinque milioni vennero così concessi e messi personalmente a disposizione del Martini. Questi, ogniqualvolta riceveva una richiesta, incartava con un giornale un certo numero di banconote e consegnava il pacchetto ad una propria dipendente, la signorina Fedra

A differenza di quella finanziaria, che praticamente era un organismo interno del C.L.N., le altre tre commissioni avevano un compito diverso e di carattere generale. Dovevano infatti preoccuparsi di prevenire e

di impedire le distruzioni belliche. In più dovevano studiare i provvedimenti legislativi che si sarebbero resi indispensabili dopo la fine della guerra. Tra queste la più importante era quella alimentare e dei trasporti, della quale facevano parte Mario Mancini (P.C.I.), Adriano Colombo (P.R.I.), Renato Cenerini (P.C.I.) e Grazia (P.S.U.P.). I principali collaboratori tecnici erano Gozzadino Monti delle S.E.P.R.A.L., Francesco Pepe dei Centri Latte, Berselli dell'Ispettorato della zootecnia e altri ancora, tra i quali il socialista Giovanni Bordini.

Il problema più importante, nel settore alimentare, non era quello dei consumi immediati — ai quali, bene o male, dovevano provvedere le autorità fasciste — ma quello del dopo guerra. I tedeschi, complici i fascisti, si lasciavano alle spalle la terra bruciata, preoccupandosi soprattutto di distruggere tutte le scorte alimentari che non riuscivano a razziare.

Nell'estate 1944, quando si attendeva l'arrivo degli alleati, il C.L.N. diede l'ordine ai contadini di non tagliare né trebbiare il grano. Il grano non falciato avrebbe potuto essere distrutto dai tedeschi, ma non certo utilizzato o inviato in Germania. Nell'uno e nell'altro caso i contadini lo avrebbero perduto. Meglio quindi non raccoglierlo. In molti comuni i partigiani bruciarono decine di trebbiatrici che avevano iniziato a lavorare.

Per costringere i contadini ad iniziare la trebbiatura, il 15 luglio il prefetto ordinò che venisse sospesa la distribuzione di grano nei comuni dove erano fermi i lavori agricoli. Sulle aie di campagna si svolsero, per tutta l'estate, vere e proprie battaglie tra i partigiani che volevano impedire la trebbiatura ed i fascisti che presidiavano le trebbiatrici. Alla fine, anche perché gli alleati tardavano ad arrivare, il C.L.N. ordinò ai contadini di trebbiare e di nascondere il grano.

Purtroppo la maggior parte del raccolto finì nelle mani dei tedeschi, i quali se ne servirono anche per l'alimentazione dei cavalli. In molti comuni il raccolto ed i silos vennero distrutti, poiché i tedeschi non avevano automezzi sufficienti per trasportarlo. *L'Unità* clandestina del 1° aprile 1945 calcolava che oltre 200 mila quintali di grano erano stati consumati dai cavalli dei tedeschi, mentre quello andato perduto per eventi bellici ammontava almeno a 300 mila quintali.

Una volta trebbiato il grano, si ponevano due problemi: quello di salvarlo e di provvedere alle nuove semine. *L'Avanti!* clandestino del 19 agosto 1944 lanciava il grido d'allarme per invitare i contadini a salvare il raccolto del 1945. Consigliava di seminare anche prematuramente e senza gli adeguati lavori di preparazione pur di assicurare un qualsiasi raccolto per l'anno seguente.

Mentre le grosse aziende restarono abbandonate, per la fuga degli agrari, furono i piccoli e medi contadini ed i mezzadri che si preoccuparono di mettere al sicuro il raccolto 1945. Alle difficoltà causate dalla guerra — soprattutto in collina per la presenza di campi minati e per lo scontro continuo tra alleati e tedeschi — si aggiunse anche il sabotaggio sistematico dei tedeschi i quali in autunno impedirono deliberatamente le operazioni di semina. Ma i contadini seminarono egualmente, sia pure con mesi di ritardo. Ancora ai primi di marzo *La lotta* clandestina, il settimanale bolognese comunista, usciva con un articolo di fondo dal titolo « Seminare ». Quello del 1945 fu un raccolto modesto, ma fu pur sempre un raccolto. Se fosse stato per i tedeschi ed i fascisti non sarebbe cresciuta una sola spiga.

Contemporaneamente a quella per il grano, nel bolognese fu combattuta una dura guerra anche per salvare il patrimonio zootecnico. Nella primavera-estate 1944 i tedeschi iniziarono la razzia sistematica dei bovini, i quali, secondo i dati del 1943, ammontavano a 197.350. I risultati furono però scarsi sia per la resistenza dei contadini, che per l'attività dei partigiani i quali attaccavano le squadre di razziatori bruciando gli automezzi e recuperando il bestiame. All'inizio dell'autunno almeno i tre quarti dell'intero patrimonio zootecnico era ancora nelle stalle e avrebbe potuto essere salvato se gli alleati fossero giunti.

Purtroppo nei mesi invernali i tedeschi ebbero la possibilità ed il tempo di visitare una per una le case coloniche e di battere sistematicamente la campagna,

alla ricerca del bestiame. Questa volta i partigiani non poterono evitare la razzia. Per salvare il salvabile il C.L.N. invitò i contadini a portare il bestiame in città ed a nascondere. A Bologna dove vivevano già almeno 60 mila profughi, provenienti dalla campagna e dalla collina, entrarono così dai 9 ai 10 mila capi di bestiame bovino, per non dire dei cavalli, maiali, pecore, polli ecc. Quasi tutto il bestiame che trovò rifugio tra le mura cittadine fu salvato dalle razzie tedesche.

Il partito socialista dedicò molta attenzione a questi problemi come dimostrano i numerosi articoli apparsi sull'*Avanti!* clandestino. Il numero del 1° gennaio 1945 dedicò l'intera prima pagina ad un articolo intitolato « Depredazioni ».

Numerosi e importanti sono i documenti preparati dalla commissione alimentare e dei trasporti. Tra questi non manca il solito « decreto » inviato, questa volta agli uffici della zootecnia, per la difesa del bestiame. E senza data, ma presumibilmente è stato emesso ai primi del 1945. « Il Comitato Regionale di Liberazione Nazionale — inizia il documento — è a conoscenza che il Comando Superiore delle forze armate tedesche in questa zona ha ordinato agli organi Provinciali della Zootecnia la precettazione con conseguente consegna del 50% del bestiame esistente nella nostra zona.

« Ci risulta nel modo più categorico che le masse contadine sono decise a difendere questo importante patrimonio che non serve soltanto alle indispensabili esigenze della produzione agricola, ma che costituisce anche l'unica risorsa che gli odiati nemici non ci abbiano ancora potuto estorcere. Richiamiamo, pertanto, questo organismo alle sue precise responsabilità in quanto il provvedimento dai tedeschi reclamato trovi appoggi e collaborazione da parte dell'Ufficio stesso o dei singoli dirigenti e impiegati.

« Il Comitato di Liberazione, quale organo del Governo Nazionale nell'Italia invasa dai Tedeschi, ordina che venga escogitato ogni mezzo perché sia fatta scomparire qualsiasi traccia e ogni documentazione relative alle esistenze del bestiame e al luogo dove è sito. Di cooperare coi contadini nel sabotare i piani tedeschi di razzia ».

Il « decreto » concludeva promettendo indulgenza per i fascisti che avessero collaborato e severe punizioni per chi non avesse difeso il patrimonio zootecnico. Lo spirito del documento è identico a quello inviato nell'ottobre precedente ai dirigenti delle aziende pubbliche, in quanto il fine era lo stesso: salvare dalle distruzioni belliche il patrimonio nazionale.

Tra i documenti di carattere generale preparati dalla commissione ve ne sono alcuni che meritano attenzione. Uno di questi di 15 cartelle dattiloscritte e preparato con il contributo di Grazia e Bordini, offre un quadro esatto della situazione alimentare e dei trasporti della provincia. Il documento, senza data, ma presumibilmente preparato all'inizio del 1945, è preceduto da queste considerazioni:

« Le condizioni dell'alimentazione per la nostra provincia al momento dell'occupazione Anglo-Americana, a causa delle distruzioni provocate dalla guerra stessa, dalle distruzioni e dalla spogliazione che hanno compiuto e compiranno in quest'ultimo scorcio di tempo i tedeschi, c'è da presumere che saranno assai gravi.

« La profonda crisi alimentare che saremo chiamati ad affrontare impone uno studio il più profondo possibile della capacità produttiva e di assorbimento della Provincia. A questo scopo abbiamo scelto il criterio della suddivisione in settori di tutta la produzione, prendendo in esame prodotto per prodotto come elemento di base per procedere alla individuazione di ulteriori elementi che ci diano la possibilità di previsioni le più concrete possibili.

« Intanto si è obbligati a tenere conto che i criteri destinati a presiedere alla risoluzione del problema alimentare vanno suddivisi in fasi diverse.

« A noi spetta il compito di risolvere il problema che si presenterà nella immediata liberazione.

« Le condizioni di eccezionale crisi della prima fase impongono senz'altro la necessità di procedere ad un controllo generale di tutti i prodotti, temperando però i provvedimenti al limite che ogni singolo prodotto richiede in rapporto alle immediate disponibilità, alla produzione e al consumo.

« A questo scopo abbiamo preso in esame i prodotti fondamentali dell'alimentazione ed alcuni secondari, dei quali abbiamo raccolto tutti i dati possibili e le eventuali previsioni destinati ad indirizzarci nella scelta dei criteri e dei mezzi di controllo o meno, per garantire la più rapida ed equa distribuzione di ogni prodotto. In conseguenza di quanto andiamo dicendo, risulta evidente che nel primo periodo sarebbe inopportuno e dannoso adottare il criterio unico di raccolta e di distribuzione degli alimenti.

« Affermato ciò risulta chiaro che dovremo servirci degli organismi tuttora funzionanti, adattandoli semplicemente alle esigenze del caso; quindi giudichiamo almeno intempestiva la soppressione di qualsivoglia ufficio od organizzazione prima che noi stessi, attraverso gli uomini designati, non abbiamo ben chiara e precisa la funzione specifica di ciascun organismo, ed acquisita l'esperienza necessaria che ci consigli di provvedere a trasformazioni più o meno radicali.

« Dallo specchio allegato si vedrà come ogni prodotto alimentare ed ogni raggruppamento trovi di contro quell'organismo che già disponeva per il disbrigo di tutte le operazioni statistiche, di raccolta e distribuzione. E tali organismi noi lasceremo provvisoriamente intatti nel funzionamento, salvo a spostare o sostituire per ragioni varie, i dirigenti ed i funzionari

Un timbro delle formazioni S.A.P. della città di Bologna.



per cui già disponiamo di un gruppo di nominativi, dei quali è fatta relazione in altra sede».

Seguiva un quadro completo della situazione alimentare e le proposte avanzate per migliorare il servizio di raccolta e distribuzione.

(13, continua)

NAZARIO SAURO ONOFRI

Proposte

(continua da pag. 6)

Su questo punto comunque si possono adottare varie soluzioni, secondo che si voglia ottenere più o meno influenza di una corrente nelle votazioni dell'altra, oppure una influenza comparativa uguale o disuguale della corrente di maggioranza su quella di minoranza.

3° Elezione dei delegati nazionali del Comitato Centrale.

Per l'elezione dei delegati nazionali e dei componenti il C.C., come del resto di tutti gli altri organi del Partito, sempre rispettando le percentuali dei voti conseguiti dalle due correnti, si può procedere sia nei modi tradizionali, sia con la procedura enunciata per la elezione del Comitato Direttivo di Federazione.

Il metodo proposto presuppone per la sua riuscita uno sforzo di comprensione dei rispettivi punti di vista e la volontà di limitare il dissenso ai punti veramente essenziali, in sostanza soltanto a quei punti che sono veramente basilari per l'avvenire politico del Partito.

Se la classe dirigente del Partito è (come chi scrive è fermamente convinto) non soltanto preoccupata da posizioni di potere, ma ha in sé la consapevolezza di dover guardare più lontano, al di là di ogni interesse di gruppo, alle vere vittorie, che si hanno in definitiva allargando l'area del consenso intorno a una determinata politica, il prossimo Congresso del P.S.I., potrà essere oltre che quello di una ritrovata unità di tutto il Partito, anche la base concreta per un allargamento delle forze che si richiamano al socialismo e per la conquista di una più stabile democrazia nel nostro Paese.

Lettera Pacetti

(continua da pag. 7)

mal-governo, l'infedeltà coniugale, l'omosessualità, le delusioni erotiche, ecc.) ed è per questo che certo umorismo fa talvolta pensare...

Tutti sanno, ad esempio, che una delle armi che più contribuirono allo svuotamento del fascismo fu la barzelletta politica, sussurrata tra i denti, che spesso umiliò, coprendolo di ridicolo, il regime

delle aquile e del passo romano.

Circa l'ultima parte della mia precedente lettera: chi può dirci ora che i nostri elettori non pensino davvero un po' come pensava Oronzo Marginati?

Chi può dire con sicurezza che il nostro Partito sta navigando a gonfie vele, verso il successo elettorale? Chi lo affermasse sarebbe o un vate o un incosciente.

A me è sempre piaciuta la massima « castigat ridendo mores » (corregge ridendo i costumi) e vorrei che molti compagni, anziché scandalizzarsi, comprendessero la funzione critica ed educativa della satira e dell'umorismo e non avessero paura di usarla per correggere quelle carenze che spesso, proprio dal basso, si vedono ed è doveroso per noi tutti il denunciare.

Graziè!

DOCUMENTI

Voto N.A.S.-F.S.

Il seguente O.d.G. è stato inviato alla Direzione del P.S.I. e all'AVANTI!

I socialisti del N.A.S. delle Off. Materiale Rotabile, Ferr. dello Stato di Bologna, venuti a conoscenza che in occasione della votazione avvenuta alla Camera dei Deputati, sulla questione del Vicario, una parte di compagni Deputati non hanno partecipato alla suddetta votazione (motivando attraverso la nostra stampa i motivi del loro dissenso),

pur non entrando in merito ai motivi da essi sostenuti, non condividono tale comportamento che non rispecchia la disciplina di Partito.

Così facendo, si creano a noi modesti attivisti di fare ulteriori difficoltà nell'espletare la già pesante attività politica del Partito.

Anche fra di noi, esistono valutazioni ed opinioni diverse, ma fuori dalla naturale sede di Partito, una unica azione politica viene portata avanti fra i lavoratori, con i quali quotidianamente ci incontriamo e ci scontriamo, dimostrando così una autodisciplina che dovrebbe caratterizzare tutte le istanze del Partito.

Con preghiera che al sudetto O.D.G. sia

data lettura alla Direzione del Partito, e al prossimo Comitato Centrale.

Saluti fraterni per i compagni del N.A.S. Materiale Rotabile delle F.S. il Segretario

PAPOTTI

CONDOGLIANZE

Nei giorni scorsi è deceduto il compagno Armando Scagliarini della sezione di S. Giacomo del Martignone. Compagni ed amici porgono sentite condoglianze alla famiglia dello scomparso.

IN MEMORIA

Il 6 scorso ricorreva il decimo anniversario della scomparsa del compagno Francia Amedeo, ex-vice sindaco di S. Giorgio di Piano.

Nel ricordarlo ai compagni e conoscenti, la vedova compagna Regina Guglielmi della sezione « P. Fabbri » ha offerto L. 500 al nostro settimanale.

Dott. Carlo Pasini

Specialista malattie dei bambini
IMOLA - Via F. Orsini, 25

Riceve: i giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

Dott. Giustino Pollini

Specialista in Psichiatria
Malattie Nervose
Via Petrarca, 22 - Tel. 30.82
IMOLA
Ambulatorio: Via Emilia n. 232
Telef. 27.25

ORARIO AMBULATORIO

lunedì, giovedì e sabato
dalle ore 15 alle 18

A black and white photograph of a wooden tripod stand on a wooden deck. The stand is made of three wooden legs joined at the top. A rectangular box or container is positioned on top of the stand. The background shows a wooden railing and a body of water.

La divulgazione scientifica alla Fiera Internazionale del libro per la gioventù

L'importante manifestazione si svolgerà a Bologna dal 10 al 14 aprile

Si potrà spingere il concetto fino a certi classici della letteratura che però non impegnino un giovane lettore in uno sforzo di comprensione che vanificherebbe, per così dire, la funzione ricreativa del libro concepito per il giovane. Qui il discorso si potrebbe ampliare con molte sfumature includendovi considerazioni della fantascienza, della letteratura gialla o poliziesca e quello, di più recente invenzione, della fantapolitica.

casà Zanichelli. La casa bolognese infatti ha posto un impegno particolare proprio in questa direzione, ed è stata antesignana in Italia della produzione libraria di divulgazione scientifica per la gioventù: vogliamo riferirci alla serie di « Rettangoli d'oro ». Sono edizioni tascabili — pocket books che hanno incontrato tanto favore di pubblico in tutto il mondo — con due caratteristiche salienti: il contenuto profondamente specializzato e il carattere divulgativo studiato in modo da rendere i testi facilmente, e piacevolmente accessibili, ai giovani studenti in età fra i quindici e i venti anni. A differenza delle comuni collane cosiddette « universali » i volumetti della serie « I Rettangoli d'oro » trattano in forma rigorosamente monografica i vari argomenti, ad esempio della fisica nella serie BMS, della biologia nella serie BM, della matematica nella serie MM, tanto per citarne alcuni.

Negli Stati Uniti il numero dei titoli di questa produzione editoriale è passato dal 50 del 1952 ai quasi 2000 di oggi.

1. «tascabili» di divulgazione scientifica sono nati per un pubblico di lettori-studenti fra i quindici e i venti anni, opere originali, frutto dell'ingegno e delle particolari doti divulgative di scienziati che hanno scoperto — pionieri, quasi per caso — che le loro discipline altamente specialistiche potevano interessare, con reciproco vantaggio e della società in generale e dello stuolo di studiosi delle singole branche scientifiche, non soltanto gli studenti o gli specialisti, i tecnici ad esempio, ma un pubblico ben più vasto e indifferenziato di lettori, agendo in esso come stimolo selezionatore delle vocazioni, facendo emergere in numero considerevole attitudini particolari al proseguimento di un certo tipo di studi, cosa che, come è largamente noto, è utilissima per ogni paese moderno essendo il fabbisogno del numero dei ricercatori e di tecnici sempre crescente. La stessa competizione politica e la sorte economica degli Stati è infatti strettamente condizionata alla dimensione di questo patrimonio di competenze.

In Italia il problema è purtroppo più vivo e più urgente: è risaputo infatti che i due milioni e mezzo fra diplomati e laureati, sui cinquanta milioni di abitanti, sono in larga misura provvisti di una cultura ad indirizzo genericamente umanistico e perciò avrebbero bisogno di integrarla in senso più moderno con nozioni

tecnico-scientifiche per potersi inserire più utilmente nei processi produttivi moderni in ogni settore. Anche considerando il milione di studenti delle scuole medie superiori, il pubblico di potenziali lettori delle opere di divulgazione scientifica non supera, dunque, da noi, il 7 per cento della popolazione. Questo è un dato soltanto in apparenza sconcertante, perché se da un lato rivela una difficile condizione di partenza, dall'altro testimonia le larghissime possibilità di operare in questo campo per elevare il livello della cultura media generale del paese. E che queste possibilità siano attuali lo dimostra il fatto che il pubblico dei giovani ha risposto pienamente ad una iniziativa editoriale la quale, si può dire, è cominciata nel settembre scorso. I primi numeri della serie «I Rettangoli d'oro» sono già stati tutti ristampati, alcuni hanno avuto più di una ristampa e le tirature sono in continuo aumento. Questo sta a significare che studenti e non studenti cominciano ad orientarsi anche in Italia verso un tipo di cultura che non è più soltanto umanistico, nel senso in cui noi usiamo questo termine e che, fra l'altro, è un senso sbagliato, visto che caratteristica fondamentale dell'umanesimo era proprio l'interesse verso una cultura globale dell'uomo, non ristretta al campo delle discipline morali.

Un'ultima considerazione che si riallaccia del resto ad un accenno che abbiamo già fatto prima, e che, oltre ad essere una considerazione, è un auspicio: mentre, come si è detto, all'estero e in particolare negli Stati Uniti, scienziati di chiara fama, fra cui anche diversi premi Nobel, si sono cimentati con passione nel campo della divulgazione, da noi questo fenomeno non ha avuto quasi riscontro. Il linguaggio dello scienziato è per la massa un linguaggio chiuso, esoterico. Ci auguriamo dunque che anche nel nostro paese i maestri del sapere, superando quegli impedimenti che sono storici, è ben noto, e che sono giustificatissimi, trovino la via per un contatto più diretto con un pubblico più vasto: certi come siamo che le attitudini di fantasia dei nostri scienziati e quindi la loro capacità di comunicazione — sostenute da una base umanistica che il mondo ci invidia — non sono certamente inferiori a quelle dei loro colleghi stranieri. Si tratta solo di dare il via ad un diverso costume, ad un diverso abito e le soddisfazioni saranno tali da compensare largamente i nostri pionieri in questo campo.

LE RIVISTE

Documentazione sui Paesi dell'Est

Dal 6 marzo — a cura del CESES (Centro Studi e Ricerche su problemi economico-sociali) — vede la luce una rivista settimanale intitolata **DOCUMENTAZIONE SUI PAESI DELL'EST**.

La rivista diretta da Renato Mieli — già direttore dell'Unità — tende a fornire al lettore italiano documenti originali sulla vita dei Paesi dell'Est europeo e del movimento comunista in generale.

Non vi è certo nessuno quindi che non comprenda l'importanza di tale pubblicazione. Fino a non molto tempo fa il lettore italiano che voleva conoscere quanto accade nel mondo comunista, era costretto a ricorrere a giornali non di rado apolo-

getici come l'Unità od a quotidiani come «Il Carlino» od «Il Corriere» di cui è ancora da dimostrare non diciamo la simpatia ma l'obiettività verso l'URSS e gli altri Paesi del blocco sovietico.

Certo, lo studioso poteva attingere a documenti originali leggendosi magari *Relazioni internazionali*; ma è anche vero che se questa rivista fornisce documenti importanti su temi squisitamente politici, ben raramente dà un quadro di fatti che interessano altri settori. *Documentazione sui Paesi dell'Est* invece riporta interviste, articoli, note e documenti apparsi sulla stampa comunista e riguardanti i più svariati settori, da quello propriamente politico a quello culturale, da quello sanitario a quello sessuale. Qui abbiamo così un quadro completo delle molteplici attività tipiche di ogni società civile.

Nel primo numero, ad esempio, troviamo articoli su: Partito ed intellettuali in URSS, la riforma economica in Cecoslovacchia, accuse dell'Albania al Governo sovietico, problemi della scuola in Jugoslavia. Nel n. 4 del 27 marzo troviamo scritti relativi allo scambio di note tra Mosca e Pechino, al turismo e capitale straniero in Jugoslavia, alla congiuntura in Polonia ed altro ancora.

Particolarmente interessante da un punto di vista squisitamente politico e di attualità, il supplemento al N. 3 dal titolo **CINA-URSS DA KRUSCEV ALLA RIUNIONE DEI 19**.

La realtà che ci presenta questa pubblicazione è una realtà demitizzata che, spesso, ha tinte non propriamente piacevoli specie per i comunisti. E' un fatto però che il movimento operaio in generale, e quindi anche quello italiano, ha ben poco da guadagnare dal persistere di miti che, in tempi più o meno remoti e più o meno rovinosamente, sono venuti crollando. Questa rivista quindi che ci offre settimanalmente in gran numero temi da meditare e da rimeditare, è certo destinata a svolgere un suo positivo ruolo.

LE ARTI

Pittori di sei nazioni alla V biennale di S. Marino

E' stata varata in questi giorni la Quinta Biennale di Arte Contemporanea di San Marino promossa e patrocinata dall'Ente Governativo per il Turismo, lo Sport e lo Spettacolo della Repubblica di San Marino.

Caratteristica fondamentale di questa Edizione della importante rassegna è determinata dall'incontro e dal dialogo eminentemente culturale ed artistico che avverrà tra i giovani rappresentanti della pittura d'ogni tendenza di varie nazioni europee.

Sono state invitate infatti le seguenti nazioni: Belgio, Germania, Italia, Jugoslavia, Francia e Polonia.

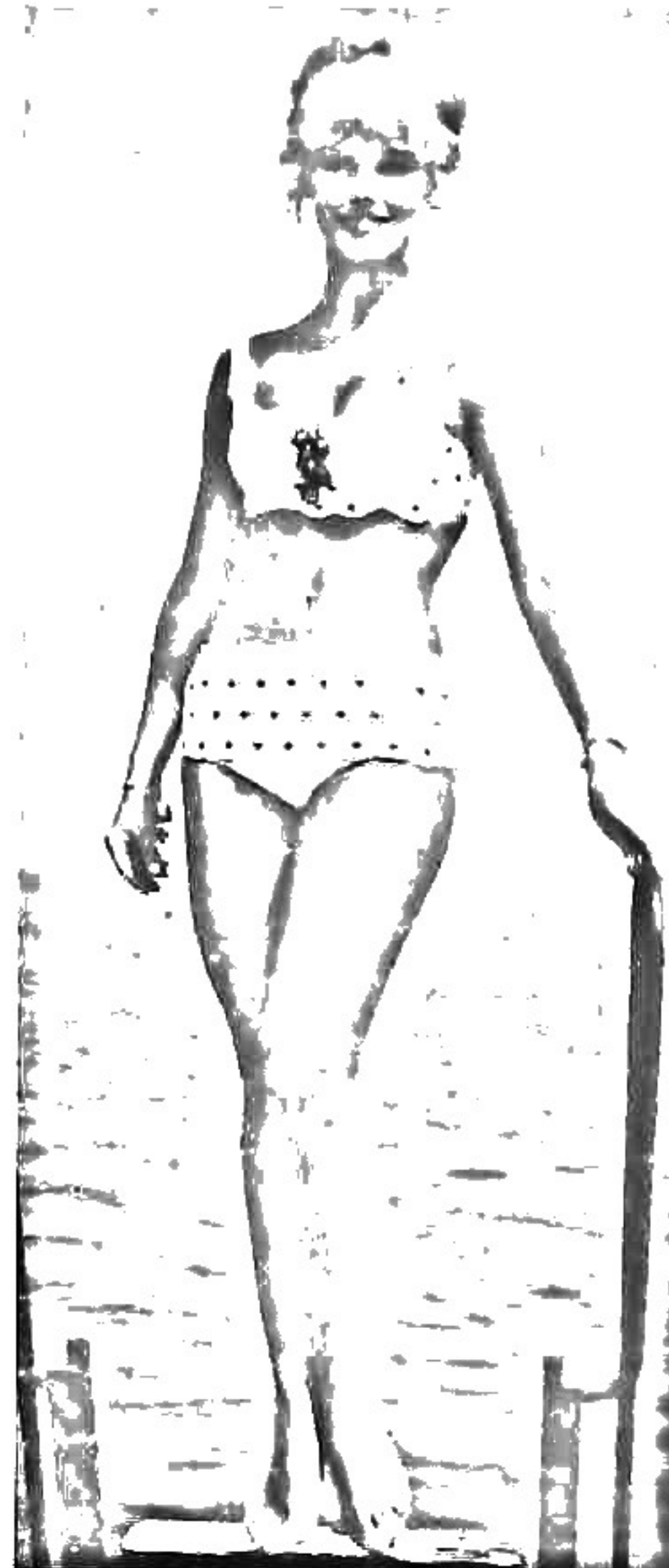
Ogni Nazione sarà rappresentata da quindici artisti, con tre opere ciascuno, che saranno invitati dal commissario della relativa nazione. L'Italia sarà presente invece con trentacinque pittori, sempre con tre opere ciascuno, che verranno scelti dalla commissione formata da Luigi Carluccio, Giuseppe Marchiori, Franco Russoli, Efrem Tavoni e Marco Valsecchi i quali, d'altra parte, sceglieranno i commissari che rappresenteranno le nazioni invitate. La segreteria della commissione esecutiva sarà tenuta da Efrem Tavoni.

In base a questa nuova impostazione le prossime biennali di San Marino potranno essere quindi aperte ad ulteriori incontri con la giovane pittura più significativa di altre nazioni che saranno di volta in volta invitate.

La commissione internazionale, composta dai cinque membri italiani e dai cinque stranieri, assegnerà un cospicuo premio acquisto per ogni nazione invitata. Le opere acquistate andranno ad arricchire la galleria d'arte moderna della Repubblica di San Marino. Sono inoltre previsti premi per la stampa e per servizi radiotelevisivi italiani ed esteri.

La rassegna avrà luogo nel maestoso palazzo del Kursaal di San Marino dal luglio al settembre prossimo.

UNA RONDINE NON FA PRIMAVERA



VITA IMOLESE

I lavori del Consiglio Comunale

Attività artistiche: inconsistenti critiche della minoranza

Apprendo la seduta del Consiglio Comunale di martedì 6 aprile, il Sindaco dava lettura di una lettera pervenuta dalla Cooperativa Agricola di Sesto Imolese, che informava il Consiglio di avere ottenuto un mutuo dallo Stato per l'acquisto del podere « GHINA » di 75 ettari.

I dirigenti della Cooperativa rivolgevano un caldo ringraziamento alle autorità comunali per l'interessamento svolto, onde sollecitare il prezioso finanziamento.

Rispondendo ad una interpellanza del Consigliere Bettini (P.C.I.), il Sindaco informava il Consiglio sull'andamento dei lavori di restauro della Rocca e del ripristino del fossato laterale, esprimendo la preoccupazione che alcuni ritardi della Sovrintendenza ai monumenti nello svolgimento delle pratiche, possano intralciare i lavori in corso.

Discutendo sulla erogazione di alcuni contributi ad Enti Culturali per lo svolgimento di importanti manifestazioni artistiche svoltesi nella nostra città (fra cui un contributo di L. 250.000 al Teatro Stabile di Bologna per la recita dello Spettacolo « Festa Grande d'Aprile » e uno di L. 297.000 al Circolo del Cinema, quale concorso di spesa per l'assegnazione del Premio annuale cinematografico « Città di Imola » al Regista Pier Paolo Pasolini per il film « Il Vangelo »), i consiglieri della minoranza coglievano l'occasione per fare alcune osservazioni critiche, sia sulla qualità degli spettacoli, sia sulla entità dei contributi.

In particolare il Consigliere Alvisi (P.L.I.) definendo scadente lo spettacolo « Festa Grande d'Aprile », dichiarava che esso era diretto ad esaltare la dittatura comunista. Ad esso si associava il consigliere Merli (M.S.I.) che, ovviamente, accusava la maggioranza di sperperare il denaro dei contribuenti, erogando contributi per spettacoli esaltanti la Resistenza o per premiare i « signori » del tipo di Pasolini. I consiglieri Palladini (D.C.) e Padovani (P.S.D.I.) lamentavano la eccessività dei contributi, mentre il Consigliere Bassani (DC) riteneva che il concorso nella spesa per lo Spettacolo « Festa Grande d'Aprile » fosse un doveroso contributo da parte del Comune nella ricorrenza delle celebrazioni del « XX della Resistenza ».

Replicando, il Sindaco e l'Assessore Cervellati (P.S.I.), si sono dichiarati sorpresi delle dichiarazioni dei Consiglieri della minoranza sul contenuto e sui pregi artistici degli spettacoli in discussione che sono stati invece ampiamente apprezzati ed esaltati dalla critica nazionale di ogni parte.

Quanto alla entità dei contributi, il Sindaco si dichiarava meravigliato che si potesse rimproverare alla Amministrazione Comunale un così modesto concorso per manifestazioni artistiche, che a parte il loro profondo contenuto di valori ideali e morali, contribuiscono certamente a dare lustro alla nostra città nel campo culturale. Ciò che abbiamo fatto in questo senso — ha detto il Sindaco — è certamente il minimo che si potesse fare e speriamo di poter fare molto di più in

avvenire, anche aiutare tutti gli Enti che operano per portare avanti importanti e lodevoli iniziative. Una discussione importante si è svolta anche su alcuni oggetti riguardanti l'acquisto di aree per la costruzione di box, tribune, strade di arroccamento e attrezzature fisse complementari all'autodromo.

Il Consigliere Bassani (D.C.) dichiarava di ritenere opportuno affrontare un esame complessivo dei problemi riguardanti le prospettive dell'autodromo. Il Sindaco accoglieva favorevolmente la richiesta e proponeva di svolgere un'ampia discussione di questi problemi in una prossima seduta del Consiglio.

In precedenza erano stati fatti diversi rinnovi di Commissioni, fra cui, il Consiglio Tributario Comunale e la Commissione di I Istanza Tributi Locali per il biennio 1965-1966.

Quali rappresentanti del Comune nel Consiglio di Amministrazione del Patronato Scolastico sono stati nominati: il Maestro Casadio Quinto, il Sig. Baroncini Giorgio per la maggioranza e il Sig. Padovani Enea per la minoranza. Nel Consiglio dell'Opera Pia « Ospizi Marini » è stato designato il compagno Rino Ramenghi.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 16.700
La « Siamo sempre Noi » offre	» 200
Creti Paolo offre	» 200
Totale	L. 17.100

AUGURI

Il compagno Primo Contavalli della Sezione Matteotti si trova all'Ospedale Civile di Imola per un intervento chirurgico. Al compagno Primo ed ai famigliari vadano i più fervidi auguri dei compagni della Sezione Matteotti. La Redazione si associa

Domenica 28, al nostro Poligono è stata disputata una interessante gara con la carabina riservata alla cinquantina di giovani che hanno partecipato alla Scuola di tiro tenuta dai maestri tiratori della Sezione durante il mese di Febbraio.

I premi in palio, (medaglie d'oro, di vermeille e d'argento) sono stati vinti dai seguenti:

Cat. A: 1° VERDASTRI VALERIA con p. 137 - 2° RONCASAGLIA ELIANO con p. 133.

Cat. B: 1° LANZONI GIOVANNI, p. 130 p.g. - 2° GADDONI MAURO p. 130 p.g. - 3° PIRAZZOLI IVO, p. 130 - 4° VINCI GIOVANNI, p. 128 - 5° GENTILINI ERTA, p. 127 - 6° LORETI DEANNA, p. 126 - 7° OBICI GIANFRANCO, p. 125 - 8° BUSCAROLI BRUNA, p. 123 p.g. - 9° COLLINA PIERO, p. 123 e 10° TARONI FLOANNA con p. 122.

TROFEO « CITTA' DI IMOLA » Interaziendale e CAMPIONATO REGIONALE UNUCI

Entrambe le gare sono state programmate per i giorni 5 e 6 giugno p.v. Si prevede che il centinaio di partecipanti dello scorso anno sarà largamente superato.

Un applaudito concerto

Nei locali del « Circolo Enti Locali e Sanatoriali di Imola » domenica 4 aprile ha avuto luogo l'applauditissimo concerto della « FISORCHESTRA IMOLESE » diretta dal M° F. Morini. I brani sono stati interpretati in modo mirabile. Al M° Morini ed ai suoi giovani vada il caloroso ringraziamento ed il fervido augurio della Commissione Culturale, del Consiglio del Circolo e dei Soci tutti.

Dott. Dino Coltelli

Medico Chirurgo

Specialista

In Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62

Telef. 43.43

unedì, mercoledì, venerdì dalle
ore 16 alle ore 19.30. Martedì,
giovedì e sabato

Hotel - Ristorante - Bar

OLIMPIA

IMOLA - Tel. 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

L'architetto Benevolo al «Calamandrei»

Discorso pessimistico sull'urbanistica in Italia

«Un discorso pessimistico sull'Urbanistica in Italia» potrebbe essere il vero titolo della conferenza tenuta dal noto studioso e saggista sui: «PROBLEMI E LEGISLAZIONE URBANISTICA IN ITALIA» nella sala Gialla del Palazzo Comunale. Tuttavia questa non è una nostra tendenziosa interpretazione, ma è stata la prima e ripetuta affermazione del prof. Benevolo. Dopo questa premessa in chiave pessimistica, l'oratore ha preso in esame la legislazione urbanistica in Italia rilevando come l'unica legge in vigore risalga al 1942 e per di più essa non è stata né è tuttora applicata nella maggioranza dei Comuni — eccezion fatta per il Comune di Imola che è stato uno dei primi ad avere un piano regolatore. Questo è comunque una strana figura giuridica perché sottomette ad una decisione pubblica le aree edificabili e i tipi di costruzioni, mentre lascia inalterato il diritto individuale di proprietà in maniera che alcuni proprietari di terreni vedono moltiplicato il valore di essi per decine o centinaia di volte e altri rimangono al medesimo valore o anche meno perché non compresi nel piano o destinati ad espropri per ragioni di pubblica utilità.

Per rendere comprensibile il processo che ha portato a questi paradossi l'oratore si è rifatto, con un chiarissimo e brillante panorama storico, all'origine delle moderne città. I nuclei delle città storiche si sono formate quando una qualsiasi autorità pubblica ha potuto disporre liberamente dei suoli e stabilire il tipo e le caratteristiche delle costruzioni. Tutto questo ha potuto funzionare egregiamente fino alla rivoluzione industriale che, attirando nei centri urbani un numero enorme di individui, rispetto al passato, ha alterato il meccanismo, in base a principi liberali, alienavano i loro demani ai privati rinunciando a quei principi di autorità che ne

vincolavano lo sviluppo.

L'urbanizzazione portò con sé notevoli problemi igienici che derivano dalla necessità di smaltire i rifiuti organici, pena il diffondersi senza scampo del colera. Inghilterra e Francia sentirono per prime il sorgere di questi problemi e dovettero emanare, non senza contrasti da parte dei proprietari dell'epoca, alcune leggi relative ai servizi igienici, alle fognature ed alle strade. Benché avversato da alcune menti illuminate si affermò il principio per cui l'ente pubblico si accollava l'onere dei servizi ed il proprietario lucrava il plus valore che otteneva dalle aree così valorizzate. Tale principio è rimasto praticamente inalterato fino ai giorni nostri ed è contro di esso o per esso che si conduce su due fronti una battaglia enorme che ha per posta interessi superiori di gran lunga a quelli di altri settori (come per esempio le imprese elettriche da poco nazionalizzate).

L'urbanistica moderna è il tentativo di invertire questo processo di produzione della città ed è rivolta a sottrarre alla speculazione privata i suoli ed a sostituirvi un nuovo meccanismo.

Senza questo provvedimento è impossibile, per il prof. Benevolo, non solo una urbanistica moderna, ma lo stesso sviluppo regolare di una città. Ai privati rimanga il valore agricolo del terreno, ma è inderogabile che il plus valore urbano deve passare alla collettività che si accolla l'onere di predisporre i servizi e ne valorizza la destinazione. Dimostrato che in tutte le nazioni dove non si è avuta speculazione edilizia e le città si sono sviluppate in modo organico si è passati attraverso il controllo dell'ente pubblico sui terreni fabbricabili, l'oratore ha citato alcuni casi veramente ammirevoli per tempestività e preveggenza, come l'esproprio del centro urbano di Anversa, avvenuto in piena occupazione tedesca e quindici gior-

ni dopo il bombardamento e la distruzione della città. Da queste premesse ne consegue che tutti i piani che non prevedono l'esproprio sono inefficienti ed è ineluttabile che ad esso si dovrà comunque arrivare, e prima sarà e minore risulterà l'onere pagato dalla collettività a favore di pochi. Questo dovrebbe portare anche ad una rivoluzione nella tecnica della costruzione delle case, passando da quella artigianale a cui la confina l'attuale sistema, alla industrializzazione che per operare ha bisogno di piani ampi articolati su terreni sempre disponibili ed a costi fissati.

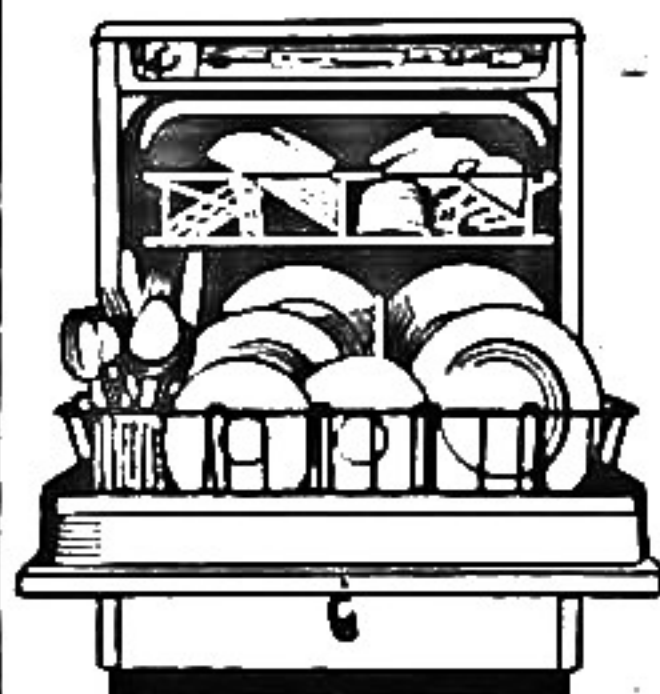
Il prof. Benevolo ha per inciso dichiarato come da una stima tecnicamente attendibile, risulti di sessantamila miliardi di lire il plus valore lucrato dal 1957 al 1964 sulle aree fabbricabili e come questo rappresenti grossomodo il corrispettivo del deficit dei comuni italiani che con le opere pubbliche ne hanno permesso la creazione.

Il dibattito che è seguito alla esposizione ha chiarito ancor meglio, se ve ne era il bisogno, la posizione tecnica dell'oratore nei riguardi di tutte le leggi urbanistiche che stanno per essere approvate le quali, nella stesura odierna, non prevedendo l'esproprio totale dei suoli pubblici, non possono che aggravare il fenomeno della sperequazione nella valorizzazione dei suoli a svantaggio di alcuni e senza risolvere il problema. A questi principi si sono ovviamente opposti alcuni imprenditori edili: chi mostrando un po' confusamente la propria fiducia in una blanda legislazione urbanistica che lascia praticamente tutto immutato e chi auspicando un (speriamo utopistico e non interessato) ritorno alla libera iniziativa senza neanche i piani regolatori colpevoli, a suo dire, della rigidità nella domanda ed offerta delle aree fabbricabili e conseguente rincaro dei prezzi. E questa potrebbe essere anche una proposta sincera e disinteressata se ci venisse da un cittadino di una nazione immaginaria dove gli esempi di città senza piani regolatori hanno dato almeno un caso di limitazione se non di eliminazione della speculazione edilizia e non purtroppo da un altro cittadino che vive in Italia dove nelle città prive di piano regolatore oltre alla più sfacciata speculazione si è avuto il caos edilizio ed urbanistico più completo e totale. Ne sia un esempio macroscopico la situazione della città di Roma.

Miele

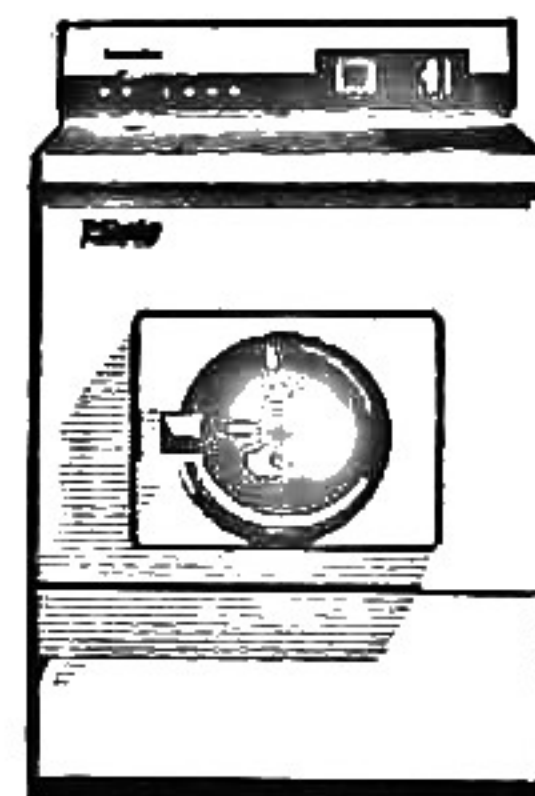
dal 1898 lavatrici
tedesche insuperabili

313-50-284



lavastoviglie
automatica:
In pochi minuti
lava e asciuga
50 stoviglie

“de luxe”
superlavatrice:
unico pulsante selettore
per 15 diversi programmi
di lavaggio



Vendita e dimostrazioni presso:

magazzini **GRANDI MARCHE** s. r. l.

IMOLA - Via Emilia, 161 - tel. 3571

nino martelli

Concessionaria

VOLKSWAGEN - PORSCHE

informa la Spett. Clientela che ha trasferito il magazzino di Via D'Azeglio 53 a Piazza

TRENTO TRIESTE - Tel. 34 26 00

Questa nuova sede disporrà dei seguenti servizi:

VENDITA: Autoveicoli VOLKSWAGEN - PORSCHE

SERVIZIO: Ricambi accessori e parti di carrozzeria originali VOLKSWAGEN - PORSCHE

VENDITA: In esclusiva per Bologna e Provincia ciclomotori OSCAR-COLLEGE

VENDITA: Ricambi accessori e parti staccate di carrozzeria per tutte le auto